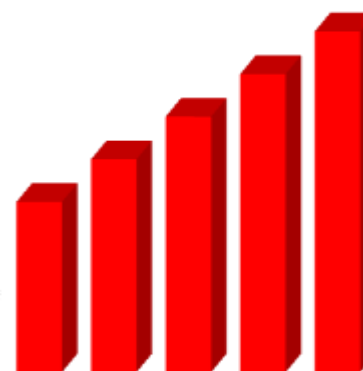
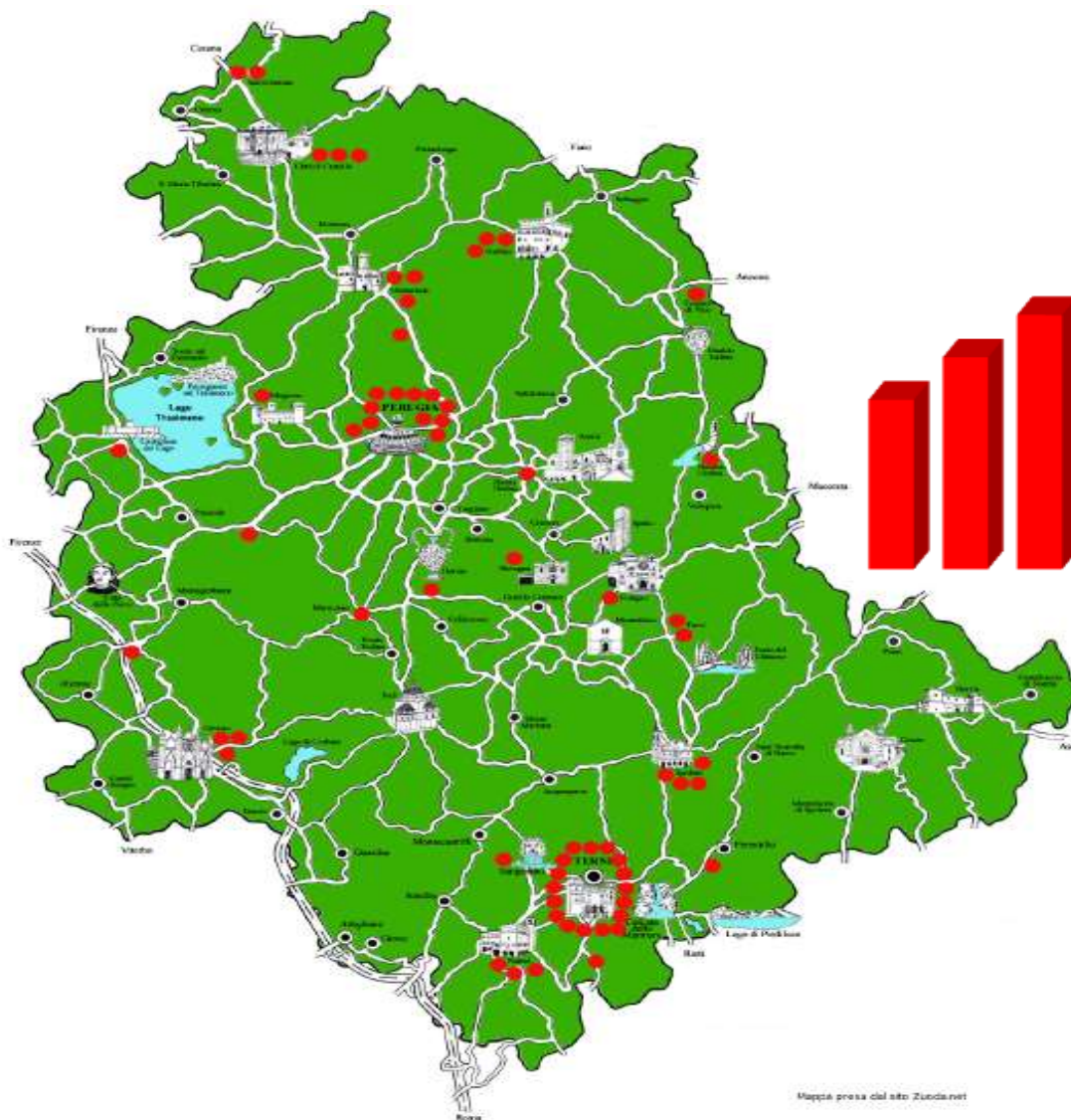


FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Zinda.net



Focus Economia Umbria

Nella palude della stagnazione l'unica risposta possibile per l'Umbria è costruire un piano del lavoro*

Questa nota congiunturale riguardante il terzo trimestre del 2014 conferma le valutazioni che più volte abbiamo espresso come CGIL dell'Umbria.

Purtroppo non si intravede nessuna inversione di tendenza.

Si stabilizza, peggiorando in modo lieve, il tasso di disoccupazione.

Calano le esportazioni e continuano gli effetti pesantemente negativi sui consumi.

È evidente che l'Umbria si trova di fronte ad un bivio. Diventa centrale ed attuale anche una domanda difficile ma altrettanto inevitabile: avrà un futuro l'Umbria?

I dati elaborati da IRES Toscana confermano che ci troviamo di fronte ad una crisi profonda dal punto di vista materiale, valoriale e anche di prospettiva. Materiale perché 137 mila umbri vivono in una condizione di sofferenza occupazionale (questo dato tiene conto sia dei disoccupati, sia dei cassintegrati ma anche dei tanti scoraggiati e di quelle persone che vivono una condizione di estrema precarietà). Oltre a questo abbiamo 165 vertenze aperte, il cui numero si allunga di giorno in giorno e con il rischio che in questo 2015, vista la carenza degli ammortizzatori sociali, si passi ai licenziamenti di massa.

Qual è la risposta? O meglio l'Umbria è in grado di organizzare e di definire un quadro di cambiamento? Questo è il primo tema al quale dover dare una risposta.

Serve dare vita e sostanza ad un piano del lavoro per l'Umbria. Un piano del lavoro che blocchi i licenziamenti e l'espulsione dai processi produttivi, che crei occupazione nella difesa del territorio e dei beni architettonici e culturali, che valorizzi l'industria, dando risposte e concretezza sia all'area di crisi complessa del ternano che all'accordo di programma della fascia appenninica.

Questo è il tema difficile e complesso che dobbiamo svolgere nel 2015 cercando di finalizzare tutti i 1.770 milioni di fondi europei alla creazione di occupazione e che sia realmente di occupazione di qualità.

In sintesi l'Umbria avrà un futuro, un senso ed una identità forte solo se ripartirà dalla nuova centralità del lavoro.

Perugia, 15 gennaio 2015

*Mario Bravi, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Lievi segnali di inversione all'orizzonte, ma la ripresa si fa attendere e il ciclo non riparte**

Questa nota di aggiornamento congiunturale presenta un quadro economico regionale che risulta ancora composito, in via di assestamento, ma per certi versi ancora critico e debole; trattandosi del terzo trimestre ciò non conforta, in quanto la traiettoria definitiva che andrà a delineare nel complesso il ciclo economico regionale sostanzialmente è già determinata e dal quarto trimestre potremo aspettarci ben poco in termini di contributi positivi, tali da non invertire certo la rotta. L'Umbria avrebbe proprio bisogno nel prossimo triennio di un ritmo di crescita economica piuttosto sostenuto, per migliorare le condizioni di vita e attenuare il livello di disoccupazione, perché val la pena ricordare che la nostra regione tra la fine del 2014 e il nuovo anno sta uscendo da un periodo molto travagliato e frastagliato di crisi d'impresa diffuse, che hanno riguardato importanti realtà storicamente e strutturalmente radicate nel territorio regionale, compromettendo la capacità esportativa complessiva, indipendentemente dall'effetto di fattori ciclici esterni al contesto regionale.

Ci troviamo ancora in mezzo ad una dinamica economica indebolita in cui le aspettative di recupero rimangono, tuttavia, ancora in piedi, ma sono piuttosto circoscritte; sul versante mercato del lavoro regionale qualcosa di positivo sta accadendo considerando che si è interrotta la fase di intensa contrazione e che sembrerebbe quindi aver cambiato direzione, ma rimane ancora "impantanato" su un livello di disoccupazione ancora elevato (10,7%). È anche vero che se in Italia gli "strascichi" delle politiche economiche austere hanno diminuito la domanda, in Umbria sembrerebbero proprio averla soffocata, come confermano i dati sul commercio al dettaglio per le famiglie; come sappiamo senza un recupero di domanda che sia chiaro e preciso, diviene impraticabile la possibilità di poter ripristinare occupazione e investimenti.

La svolta del ciclo italiano non si è materializzata e il 2014 andrà a concludersi con una contrazione parzialmente inaspettata, perché per quest'anno la riduzione del prodotto nazionale non si spiega in modo chiaro, come ci potevamo spiegare le contrazioni degli anni precedenti, nonostante la presenza di alcuni elementi di favore (attenuazione stretta creditizia e stretta fiscale, riduzione spread e riduzione tassi di interesse); il saldo della bilancia commerciale con l'estero non ha apportato il contributo prefigurato (o meglio "sperato") e questo purtroppo per fattori indipendenti dal ciclo nazionale, ma in connessione con la frenata della domanda dei paesi emergenti. A ciò si aggiunge un forte indebolimento della dinamica degli investimenti che comincia a compromettere seriamente lo stock di capitale nazionale; probabilmente il sistema delle imprese comincia a percepire come permanente il calo di domanda e il probabile perpetuarsi della recessione.

Per quanto riguarda la dinamica economica per il 2015 gli elementi positivi provengono prevalentemente dal contesto esogeno e primo fra tutti è il calo del prezzo del petrolio, insieme al deprezzamento dell'euro, al probabile avvio di un *quantitative easing* europeo da parte della BCE e alla crescita economica degli Stati Uniti. Sullo sfondo rimangono sempre un ampio orientamento alla deflazione, risentendo molto anche del crollo dei corsi petroliferi, un'Area Euro debole e mercati emergenti in rallentamento (con annessi rischi di tensioni valutarie). La questione petrolio è di particolare interesse tuttavia, se consideriamo che, oltre ad effetti sulla dinamica dei prezzi, si potrebbero avere effetti (molto gradualmente) sul miglioramento della domanda considerando che il trasferimento di prezzi più bassi degli energetici riguarderebbe i consumatori influenzando sul potere d'acquisto, anche se in un primo tempo andrebbe ad interessare direttamente i margini delle imprese, non risultando tuttavia esente dal rischio di innescare spirali disinflazionistiche (in termini di calo delle aspettative di inflazione).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

Focus Economia Umbria

Passando sinteticamente in rassegna quanto riportato in questa nota, occorre iniziare dal mercato del lavoro, che rappresenta tuttora un elemento delicato ma fondamentale del sistema economico regionale, considerando che la dinamica e la caratterizzazione del mercato del lavoro sono aspetti importanti, in quanto rappresentano un punto di raccordo, nonché un rilevante canale di trasmissione, tra dinamica economica e condizioni economiche delle famiglie.

Dal punto di vista dell'offerta di lavoro regionale, in base all'ultima rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, si registra una sostanziale stabilità dell'occupazione complessiva, nei primi nove mesi del 2014, con una dinamica tendenziale lievemente negativa e che rappresenta un miglioramento rispetto alla contrazione del precedente trimestre (da -1% a -0,1%). Tuttavia non si può dire che si siano manifestati dei miglioramenti realmente significativi, se consideriamo che continuano ad aumentare i disoccupati (+6,6%) collocandosi ad un livello pari a 42mila e 500 unità e un livello del relativo indicatore di disoccupazione che in un anno passa dal 10,1% al 10,7%. Il nocciolo della questione sarà rappresentato dal lento riassorbimento dei disoccupati nell'ambito di una prospettiva di breve termine che dovrebbe caratterizzarsi per deboli e incerte prospettive di ripresa dell'occupazione.

L'andamento degli avviamenti al lavoro delinea un profilo della domanda di lavoro in via di recupero per il terzo trimestre consecutivo, con una variazione tendenziale positiva, anche se in moderata decelerazione (da +4,9% a +3,2%); come nel precedente trimestre rilevante è il ruolo del lavoro a termine insieme alla somministrazione, sebbene si segnala un ritorno su valori positivi della dinamica dei flussi di avviamenti con contratto a tempo indeterminato (+5,7%). Il lavoro intermittente risulta ancora in fase di contrazione. Riguardo a questo trend positivo dei flussi di avviamenti ciò che manca è poter valutare la reale qualità dei posti di lavoro aggiuntivi in termini di orario e di remunerazione, in quanto in questa situazione di incertezza imperante, è implicito il rischio che grava sul deterioramento della qualità del lavoro.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, massicciamente impiegata dalle imprese durante la crisi, si sta assistendo ad un graduale ridimensionamento tanto che a novembre 2014 le ore autorizzate di cassa integrazione si sono ridotte del 25% con un contributo negativo rilevante della CIG in deroga (-46,7%) e una contrazione meno forte di quella ordinaria (-6,5%; straordinaria -24,8%).

La dinamica dell'industria manifatturiera si caratterizza per un nuovo e ulteriore calo, con un indice che su base tendenziale si contrae del 3% dopo aver sperimentato una diminuzione dell'1,7% nel precedente trimestre. Si tratta di un dato che non fa nient'altro che vanificare le speranze di recupero influenzando su una dinamica di sviluppo annuale ormai compromessa, in connessione ad una certa difficoltà caratterizzante ancora la domanda interna (ordinativi -3,4%) e nonostante il ritorno su una variazione positiva maggiormente sostenuta dei mercati esteri (fatturato estero da +1,3% a +2,7%).

Il commercio al dettaglio si caratterizza per una evoluzione anche peggiore della produzione industriale, con una contrazione tendenziale che tende ulteriormente a peggiorare (da -3,3% a -6,5%) dopo aver generato l'illusione di essersi stabilizzata nel primo trimestre del 2014 (-2%). Il problema è che risultano notevolmente deteriorati anche il commercio dei beni alimentari (da -4,9% a -5,8%) e il commercio di prodotti non alimentari (da -4,2% a -8,1%) riflettendo ancora ampi margini di incertezza per le famiglie e un innalzamento il livello di prudenza che va a sua volta ad influenzare i comportamenti di consumo, le decisioni di acquisto e il tasso di risparmio.

Fonti:
Banca d'Italia
CGIL
INPS
ISTAT
Regione Umbria-Se.CO.
Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

L'andamento delle esportazioni si caratterizza al terzo trimestre del 2014 per una contrazione del 3,6% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, peggiorando rispetto a quanto registrato nel precedente trimestre (-3,2%): si tratta di un dato che risente ancora di un comparto dei metalli in fase di contrazione (-14,4%) che continua a gravare sulla dinamica complessiva. Tuttavia quello che preoccupa per il trimestre che si è concluso riguarda il dato fortemente stagnante che si ottiene depurando il valore dell'export complessivo dall'effetto negativo del comparto metalli: in altre parole si passa da un aumento di circa l'1% (il dato revisionato nel precedente trimestre; ma era +10% nel terzo trimestre del 2013) a un +0,02%. Questo risultato deriva prevalentemente da fattori esogeni come il rallentamento della domanda internazionale e ad un generale deterioramento delle esportazioni dei paesi europei verso le economie emergenti in svalutazione e verso l'Europa dell'est.

La base imprenditoriale si caratterizza per un modesto miglioramento con un tasso di sviluppo che passa da un valore di sostanziale stabilità rilevato nel precedente trimestre, ad un dato migliore (da +0,1% a +0,4%) anche se non rappresenta certo una dinamica brillante. Il tasso di creazione d'impresa tende ad essere correlato ad una lieve riduzione delle iscrizioni (da 5.543 a 5.479 unità con valori riportati ad anno) mentre tendono a diminuire maggiormente le cessazioni (da 5.429 a 5.135 unità) influenzando così sul miglioramento del saldo annualizzato (da +114 a +344) e sul calcolo in termini positivi del rispettivo tasso di sviluppo.

L'erogazione del credito nel complesso evidenzia ancora un orientamento alla stabilizzazione, come al termine del precedente trimestre: in particolare segnali di miglioramento lieve sono evidenti per le imprese più strutturate (+1%) e il settore delle famiglie (-0,2%), mentre persiste la contrazione dei finanziamenti per le imprese di minori dimensioni, riflettendo ancora una certa debolezza dei bilanci di imprese e famiglie post-recessione, che va a condizionare le decisioni di acquisto (prudenziali) e quindi anche la domanda di credito. Tuttavia per le imprese il divario tra variazione degli impieghi lordi (+0,3%) e dinamica degli impieghi vivi (al netto delle sofferenze; -4,8%) rimane ancora ampio (circa 4,5 punti percentuali), stando a segnalare la persistenza di un certo grado di deterioramento della qualità del credito.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

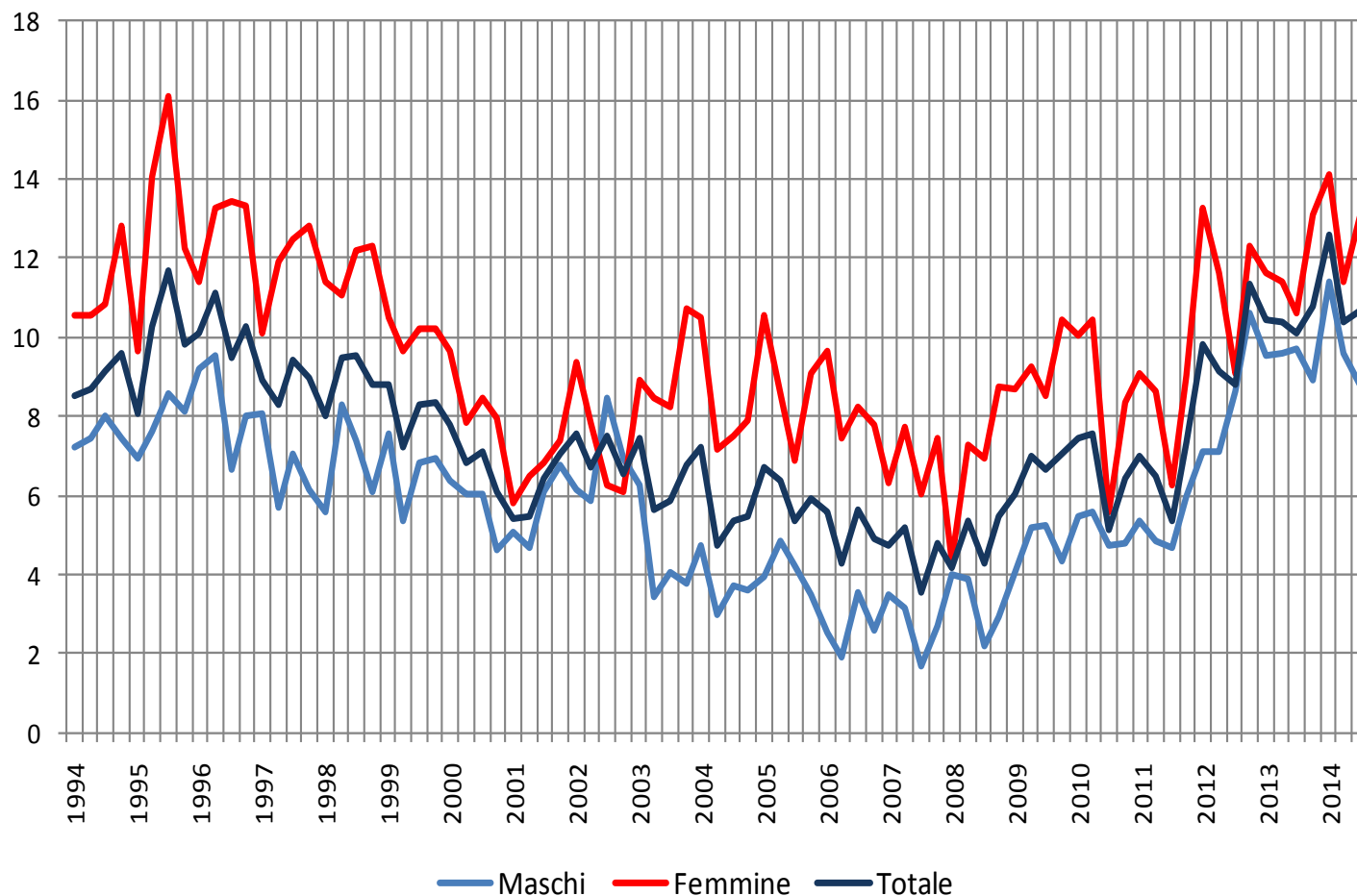
Unioncamere Umbria

****La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi**

Tasso di disoccupazione in Umbria

La disoccupazione tende a persistere su un livello di poco sopra il 10%

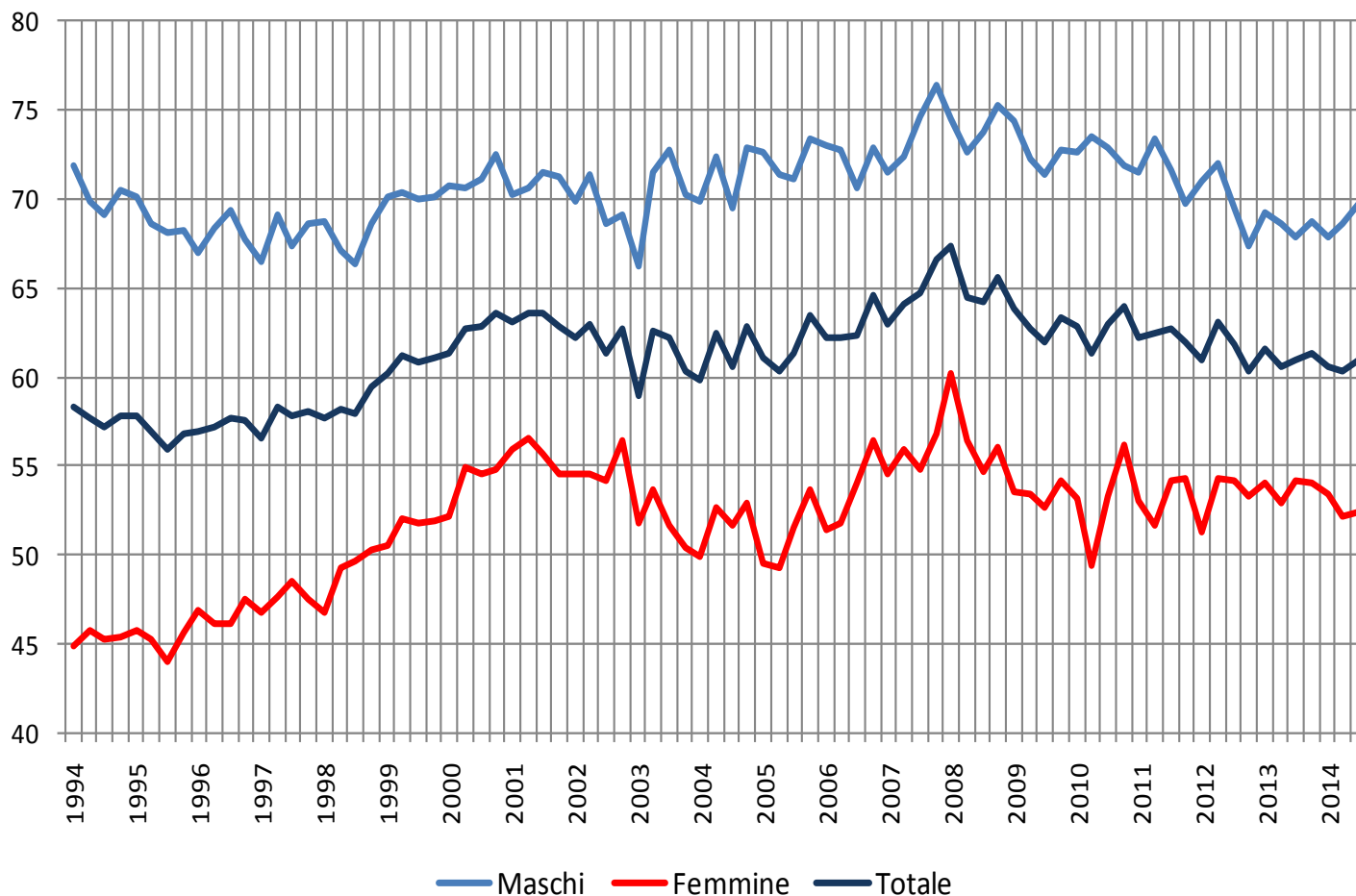
Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1994 al 2014 Valori %



Al terzo trimestre del 2014 il tasso di disoccupazione per l'Umbria sale fino al 10,7% aumentando di 3decimi di punto nei confronti del precedente trimestre e di 6decimi rispetto allo stesso periodo del 2013, pur rimanendo inferiore alla media nazionale (11,8%). Siamo comunque inferiori nei confronti del picco del primo trimestre (12,6%) anche se il numero dei disoccupati torna a crescere su base tendenziale (+6,6%) dopo esser diminuito nel precedente trimestre (-1,4%). L'aumento dei senza lavoro registrato in quest'ultimo trimestre è interamente attribuibile alla componente femminile (+22,7%) rispetto ad una contrazione di quella maschile (-7,7%). Inoltre risultano in crescita coloro che hanno già perso un lavoro precedente e cercano di ricollocarsi (+7,9%) rispetto a chi è alla ricerca del primo impiego (+1,3%). Tuttavia l'ammontare di coloro che sono risultati "realmente" senza lavoro tende a lievitare, se ai circa 43mila disoccupati "ufficiali" andiamo ad aggiungere i non occupati disponibili al lavoro (circa 20mila) andando così ad inquadrare un bacino di oltre 63mila persone a cui in un modo o nell'altro è venuta meno la possibilità di svolgere un lavoro.

Tasso di occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali

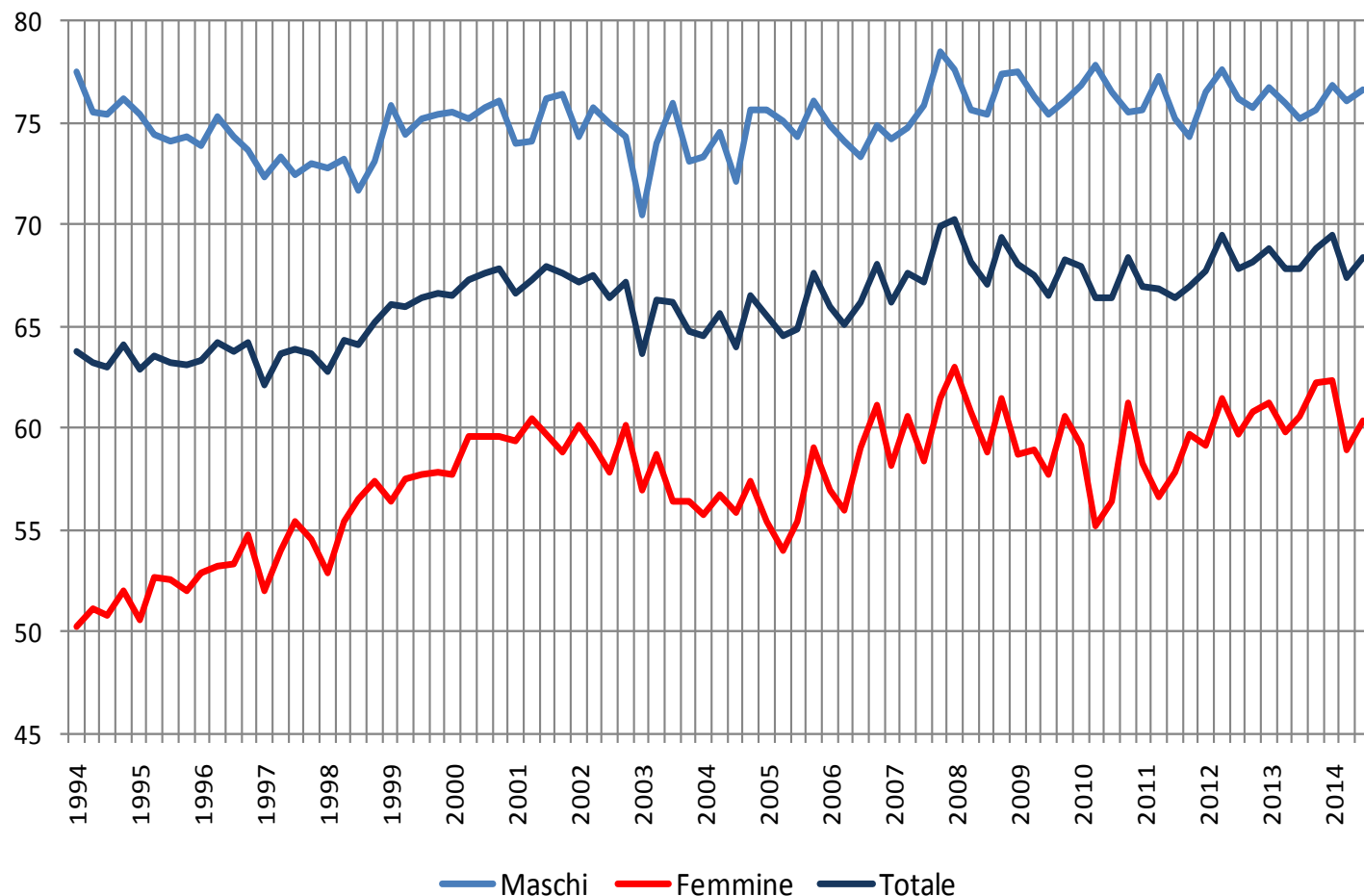


Si stabilizza il tasso di occupazione

Il livello del tasso di occupazione tende a risultare praticamente analogo a quanto rilevato l'anno precedente (da 60,9% a 61%) rappresentando un livello inferiore di circa 4 punti nei confronti di quanto registrato nel terzo trimestre del 2007 (64,7%). Ciò indica la persistenza di un differenziale occupazionale ancora negativo rispetto a quel periodo (-3%); certo non proprio tutto deve esser letto in termini negativi se consideriamo che il percorso di ridimensionamento occupazionale del mercato del lavoro regionale sembrerebbe incanalato lungo la via della stabilizzazione con una dinamica che passa dal -1% al -0,1% riverberandosi quindi su una sostanziale stazionarietà del tasso di occupazione che tende a salire per gli uomini (da 67,8% a 69,8%) mentre si riduce per il genere femminile (da 54% a 52,4%).

Tasso di attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali



Partecipazione al lavoro in ripresa

Coerentemente con l'aumento della disoccupazione riprende ad aumentare anche il livello di partecipazione al mercato del lavoro regionale, con un aumento del tasso di attività dal 67,8% al 68,4%. Su di esso via ha influito in termini diretti la crescita di coloro che sono alla ricerca attiva di un impiego (+6,6%) e in termini indiretti la riduzione degli inattivi in età da lavoro (-2,6%) legata al netto calo dei maschi (-6,8%) rispetto ad una stagnazione delle femmine. Il tasso di attività aumenta in particolare per la componente maschile (da 75,2% a 76,7%) rispetto ad una moderata attenuazione rilevata per le femmine (da 60,6% a 60,4%). Da rilevare che tra gli inattivi in età da lavoro, diminuiscono in particolare coloro che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (-6%) mentre aumentano gli inattivi che "sconfinano" con i disoccupati e rappresentati da quelli disponibili al lavoro (+23,1%).

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

Si stabilizza la dinamica dell'occupazione regionale, anche se vi è incertezza circa un vero e proprio recupero

	III 2013	III 2014	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	356.305	355.800	-0,1%	-505
Maschi	197.287	202.005	2,4%	4.718
Femmine	159.017	153.795	-3,3%	-5.222
Dipendenti	267.595	260.748	-2,6%	-6.847
Autonomi	88.710	95.052	7,1%	6.342
Disoccupati	39.918	42.553	6,6%	2.635
Forze di lavoro	396.223	398.353	0,5%	2.130
Inattivi (15-64)	185.324	180.591	-2,6%	-4.733
Popolazione >15 anni	787.430	786.641	-0,1%	-789
Tasso di disoccupazione*	10,1%	10,7%	0,6%	
Tasso di occupazione (15-64)*	60,9%	61,0%	0,1%	
Tasso di attività (15-64)*	67,8%	68,4%	0,6%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

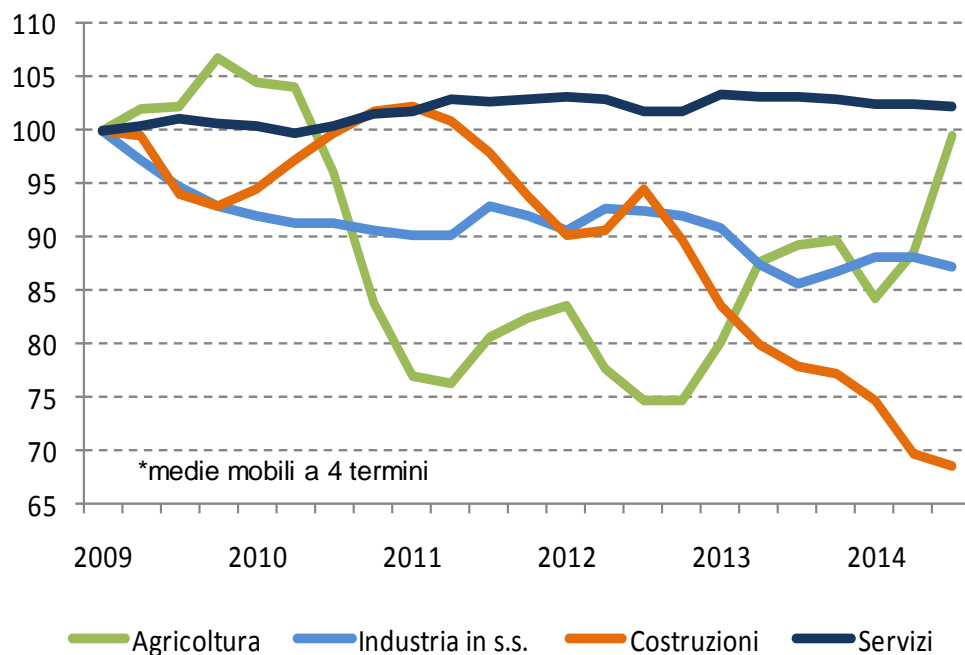
Nel terzo trimestre del 2014 sembrerebbe essersi bloccata l'inarrestabile fase di contrazione degli occupati umbri, iniziata nel quarto trimestre del 2011, indipendentemente da isolati e limitati periodi di recupero (da -1% tendenziale del secondo trimestre a -0,1% del terzo). Nei confronti del precedente trimestre (ovvero su base congiunturale) gli occupati risulterebbero addirittura in crescita (+0,9%). Ci chiediamo quanto questa tregua possa durare, dal momento che persiste un certo margine di incertezza circa l'apertura e l'esplicitarsi di una vera e propria fase di ripresa occupazionale, stante un'economia regionale sul crinale tra ripresa e recessione.

All'opposto di quanto rilevato nel precedente trimestre, il contributo positivo è interamente ascrivibile al lavoro autonomo che torna ad aumentare in misura sostenuta (+7,1%) mentre l'occupazione dipendente, dopo l'incremento del precedente trimestre (+0,4%), è tornata a diminuire (-2,6%). Relativamente al genere il maggior contributo positivo riguarda la componente maschile (+2,4%) mentre le donne diminuiscono del 3,3% (pari a circa 5mila e 200 posti persi) all'opposto di quanto è avvenuto in ambito nazionale (maggior incremento delle femmine con un +0,9%).

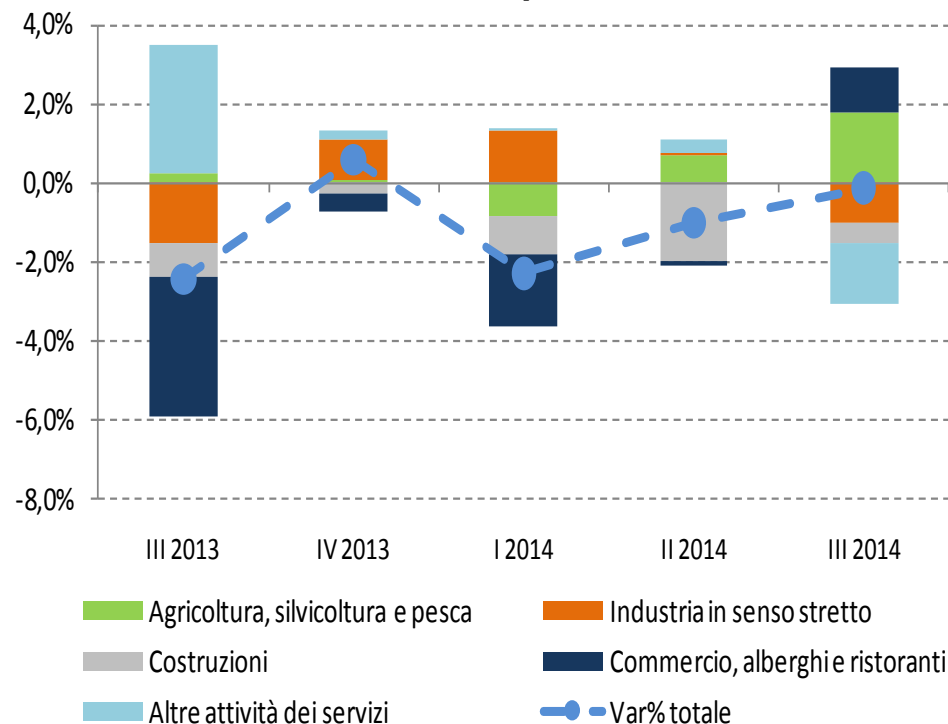
Nonostante tenda ad emergere qualche "timido" segnale positivo, il contesto di fondo del mercato del lavoro regionale rimane ancora debole e critico, considerato anche il moderato aumento del tasso di disoccupazione (da 10,1% a 10,7%) contestualmente ad un incremento pari al 6,6% di coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro. Probabilmente l'aumento dei disoccupati sembrerebbe correlarsi al ritorno alla ricerca attiva dei senza lavoro in precedenza scoraggiati, che infatti tende a frenare la riduzione della disoccupazione; proprio questo fenomeno insieme ai disoccupati di lunga durata e ai mancati reintegrati da CIG potrebbe rallentare il rientro della disoccupazione.

Occupati per macrosettore

Dinamica occupazione per settore (NI I 2009=100)*



Contributi % per settore

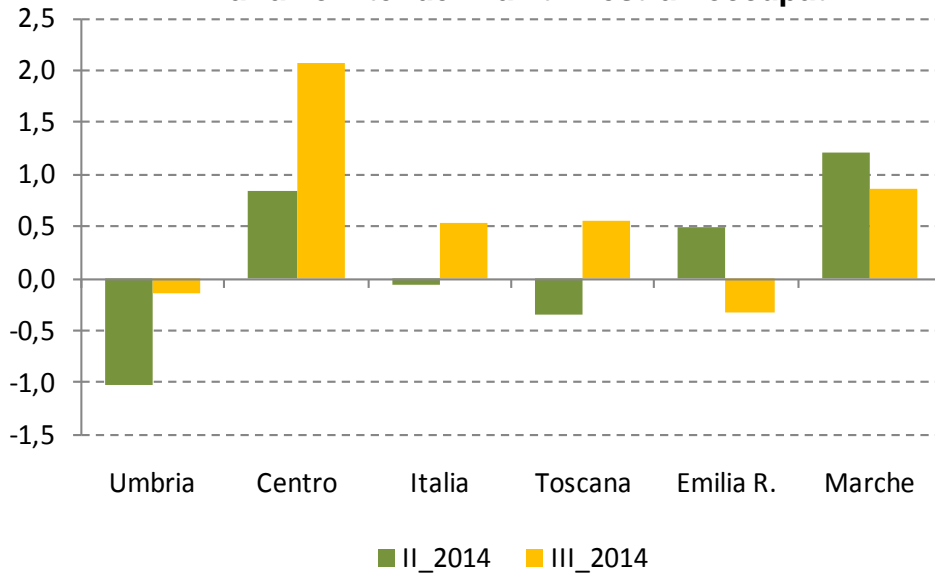


La stagnazione occupazionale deriva da andamenti eterogenei dei settori di attività

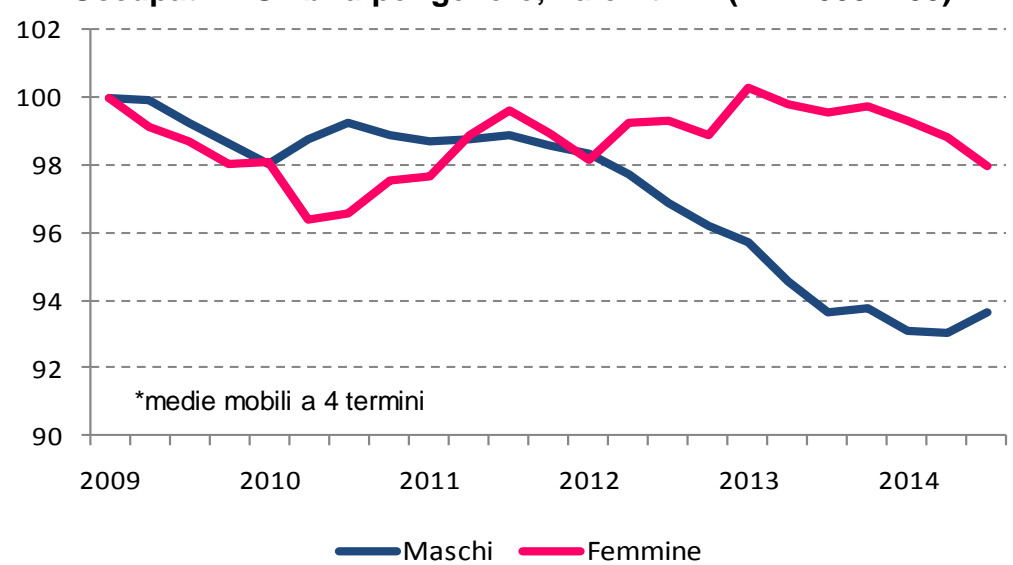
L'analisi per settore di attività mostra come nel terzo trimestre del 2014 la stabilizzazione della dinamica occupazionale risulti da andamenti settoriali contrapposti, che possono essere suddivisi sostanzialmente in due gruppi: da un lato troviamo la crescita di agricoltura (da +18,3% a +54,3%) e attività commerciali e turistiche (da -0,6% a +5,9%); sul versante opposto si colloca la contrazione di costruzioni (da -23,2% a -5,9%), industria in senso stretto (da +0,2% a -4,8%) e altre attività dei servizi (da +1,3% a -5,5%). La ripartizione per modalità di lavoro evidenzia nell'industria in senso stretto una contrazione interamente a carico dei lavoratori dipendenti (-7,7%) rispetto ad un contributo positivo degli autonomi (+19,2%); l'occupazione dipendente aumenta nel comparto edile (+9,8%), nel terziario turistico-commerciale, anche se in misura molto lieve (+0,3%) e nell'agricoltura, ma con un valore piuttosto elevato e legato alla variabilità del settore (+78,9%).

Mercato del lavoro: grafici

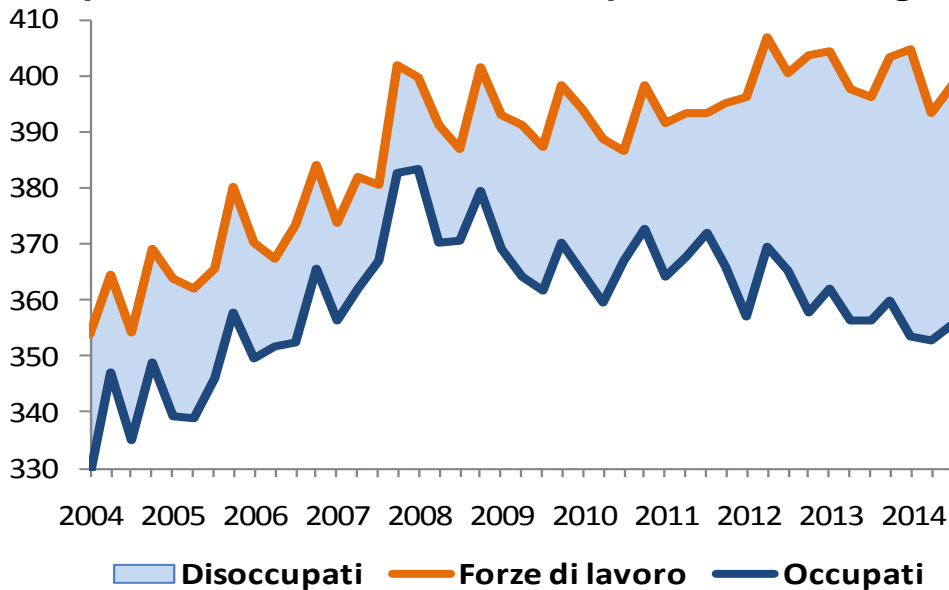
Variazioni tendenziali trimestrali occupati



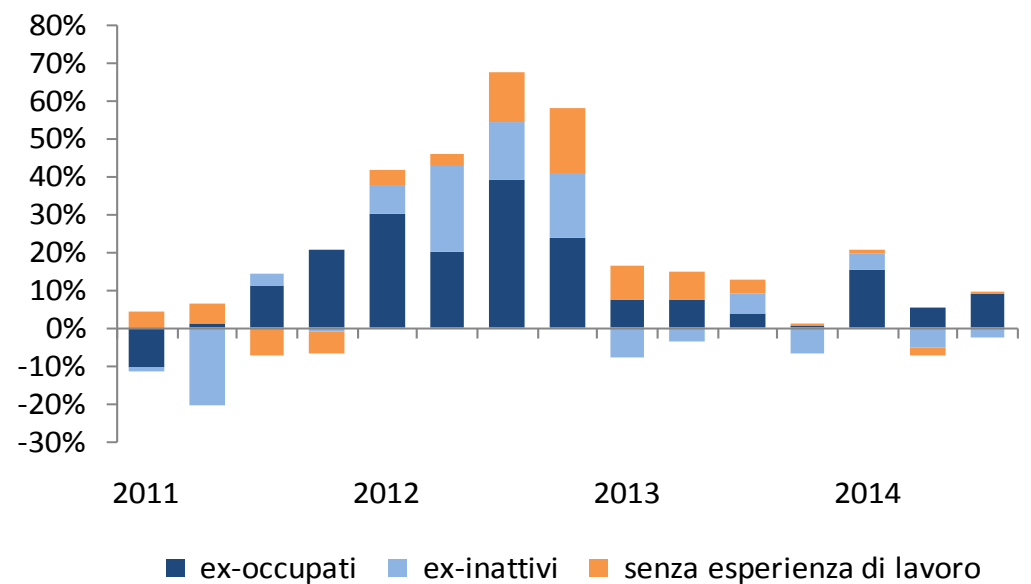
Occupati in Umbria per genere; valori trim. (NI I 2009=100)*



Occupati, forze di lavoro e disoccupati; valori in migliaia



Contributi % alla crescita dei disoccupati per motivo

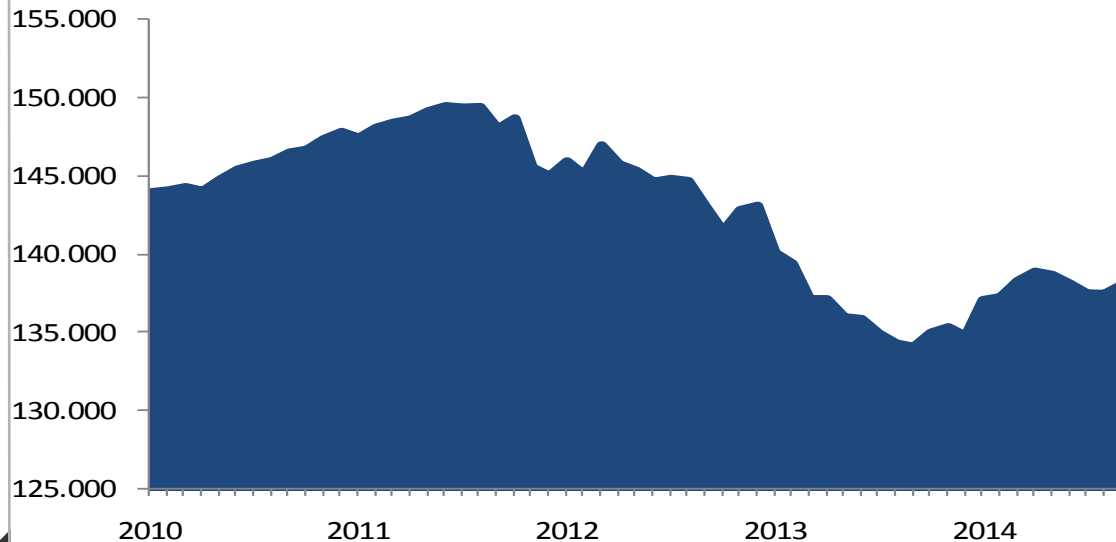


Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2014 (III TRIMESTRE)

	2014	% sul totale	2013	% 2014 2013
Lavoro dipendente				
Tempo indeterminato	10.067	9,5%	9.520	5,7%
Tempo determinato	60.694	57,5%	58.744	3,3%
Apprendistato	3.622	3,4%	3.484	4,0%
Somministrazione	9.119	8,6%	7.927	15,0%
Totale lavoro dipendente	83.502	79,1%	79.675	4,8%
Attivazione di altri contratti				
Lavoro parasubordinato	10.327	9,8%	9.712	6,3%
Lavoro intermittente	5.661	5,4%	7.077	-20,0%
Lavoro domestico	6.017	5,7%	5.761	4,4%
Totale altri contratti	22.005	20,9%	22.550	-2,4%
Totale avviamenti	105.507	100,0%	102.225	3,2%

Andamento avviamenti: valori assoluti annualizzati



La dinamica tendenziale degli avviamenti al lavoro si mantiene su valori positivi, sebbene in rallentamento

I dati amministrativi illustrano una domanda di lavoro, nel terzo trimestre del 2014, che si è caratterizzata, nel complesso, per un totale di 105mila e 500 comunicazioni obbligatorie, in termini cumulati, con un aumento nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente del 3,2% continuando ulteriormente a rallentare rispetto alla variazione tendenziale registrata nel corso del precedente trimestre (+4,9%). Il mantenimento di un tasso di sviluppo tendenziale positivo, per le attivazioni, dipende strettamente da una dinamica degli avviamenti con lavoro dipendente sempre positiva, sebbene in decelerazione (da 6,4% a 4,8%) controbalanciata da un acuirsi della contrazione per le altre tipologie contrattuali (da -0,4% a -2,4%). In quest'ultimo caso l'appesantimento del ridimensionamento degli avviamenti con altre forme contrattuali va a dipendere sia da un mantenimento del lavoro intermittente su un tasso di variazione negativo quasi analogo a quello registrato l'anno precedente (da -20,5% a -20%) insieme al rallentamento della variazione positiva per il lavoro parasubordinato (da +9,8% a +6,3%) e per il lavoro domestico (da +7,8% a +4,4%).

Riguardo al lavoro dipendente si rileva una crescita per gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato (da -1,8% a +5,7%) con il ritorno ad una variazione positiva dopo la persistenza da almeno otto trimestri di un trend orientato su valori negativi, la cui quota percentuale sale dall'8,9% al 9,5%. Va piuttosto bene anche il lavoro somministrato (da +13,1% a +15%) insieme ad una decelerazione del tasso di crescita delle attivazioni con contratto a tempo determinato (da +6,9% a +3,3%) e con contratto di apprendistato (da +5,7% a +4,4%).

I dati amministrativi sugli avviamenti devono esser letti in modo complementare rispetto a quelli sull'occupazione dal lato offerta elaborati da Istat: c'è una certa compatibilità fra le due serie, ma la questione è valutare effettivamente e realmente a quale stadio siamo arrivati del recupero occupazionale (ammesso che sia veramente iniziato), considerando anche che gli avviamenti non tengono conto del lavoro autonomo in senso stretto. Occorrerebbe scavare maggiormente in profondità e valutare quanti posti di lavoro malpagati e a orario ridotto potrebbero andare ad esercitare un effetto sostituzione su posti di lavoro più qualificati e/o qualificanti per il lavoratore dal punto di vista dell'attività e della remunerazione.

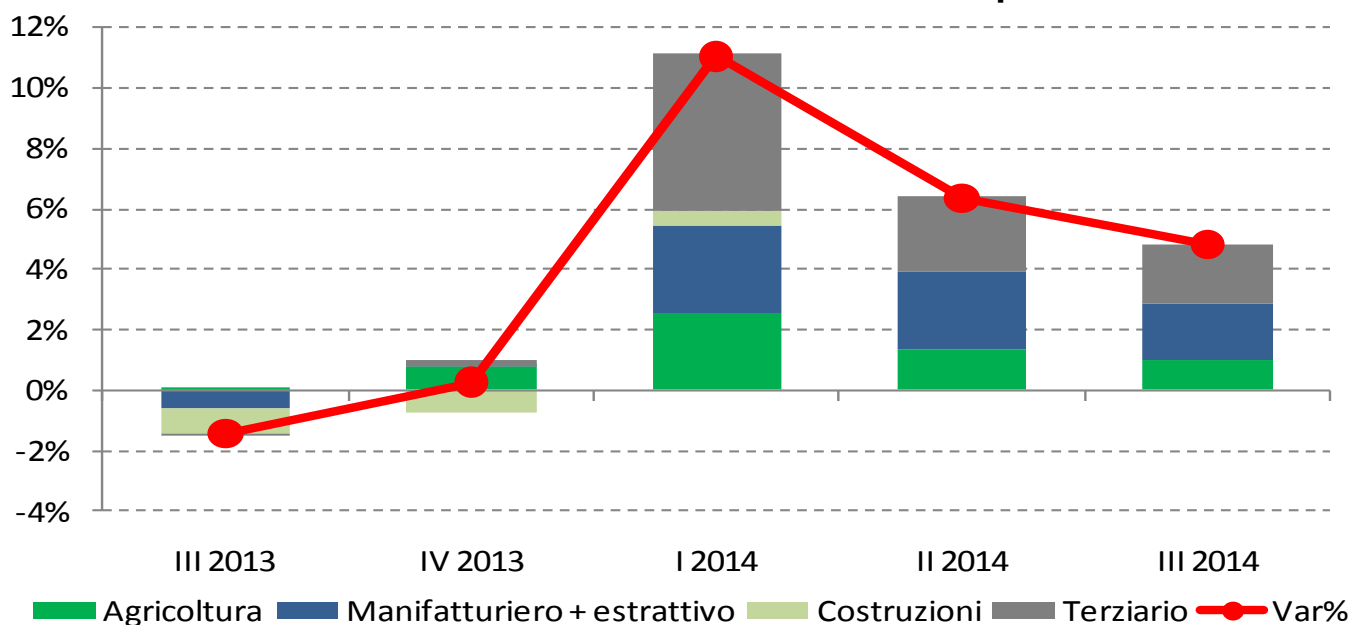
Avviamenti per macrosettore

ANNO 2014 (III TRIMESTRE)*

	2014	2014 % sul totale	2013	% 2014 2013
Agricoltura	12.523	15,0%	11.714	6,9%
Manifatturiero + estrattivo	13.122	15,7%	11.658	12,6%
Costruzioni	5.280	6,3%	5.262	0,3%
Terziario	52.533	62,9%	50.984	3,0%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	13.512	16,2%	13.533	-0,2%
<i>Istruzione</i>	15.289	18,3%	13.704	11,6%
ND	44	0,1%	57	-22,8%
Totale avviamenti dipendenti	83.502	100,0%	79.675	4,8%

*solo lavoratori dipendenti

Contributi alla variazione della domanda di lavoro per macrosettore



Continuano a crescere gli avviamenti di lavoro dipendente nell'industria in senso stretto

Per quanto riguarda la declinazione del profilo delle attivazioni per macrosettore, su base annua, si segnala come la tenuta della dinamica generale su valori positivi, sia legata prevalentemente ad un andamento della variazione degli avviamenti su un valore sostenuto per l'industria in senso stretto, nonostante risulti in decelerazione (da +18,2% a +12,6%); abbastanza bene anche l'incremento di comunicazioni obbligatorie di lavoro dipendente nell'agricoltura (da +8,8% a +6,9%). Nelle attività terziarie la dinamica è positiva ma non risulta di entità rilevante, considerando la persistenza delle attività commerciali e turistiche su valori stagnanti (-0,2%). In fase di ristagno gli avviamenti nel settore edile (+0,3%).

Avviamenti, principali caratteri anagrafici

ANNO 2014 (III TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri*

	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
Fino a 29 anni	26.121	24.116	23.620	-2,1%	-9,6%
30/54 anni	48.487	49.184	52.819	7,4%	8,9%
Oltre 54 anni	6.212	6.375	7.063	10,8%	13,7%
Italiani	62.330	61.557	66.285	7,7%	6,3%
Stranieri	18.490	18.118	17.217	-5,0%	-6,9%
Totale avviamenti dipendenti	80.820	79.675	83.502	4,8%	3,3%

*solo lavoratori dipendenti

ANNO 2014 (III TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
Lavoro dipendente	80.820	79.675	83.502	4,8%	3,3%
<i>Maschi</i>	40.342	38.919	41.039	5,4%	1,7%
<i>Femmine</i>	40.478	40.756	42.463	4,2%	4,9%
Lavoro parasubordinato	10.906	9.712	10.327	6,3%	-5,3%
<i>Maschi</i>	4.673	4.211	4.383	4,1%	-6,2%
<i>Femmine</i>	6.233	5.501	5.944	8,1%	-4,6%
Lavoro intermittente	12.823	7.077	5.661	-20,0%	-55,9%
<i>Maschi</i>	5.406	3.223	2.569	-20,3%	-52,5%
<i>Femmine</i>	7.417	3.854	3.092	-19,8%	-58,3%
Lavoro Domestico	6.730	5.761	6.017	4,4%	-10,6%
<i>Maschi</i>	801	783	876	11,9%	9,4%
<i>Femmine</i>	5.929	4.978	5.141	3,3%	-13,3%
Totale	111.279	102.225	105.507	3,2%	-5,2%
<i>Maschi</i>	51.222	47.136	48.867	3,7%	-4,6%
<i>Femmine</i>	60.057	55.089	56.640	2,8%	-5,7%

Nuova contrazione per gli avviamenti al lavoro dei giovani fino a 29 anni e peggioramento della variazione della componente straniera

Le assunzioni di giovani lavoratori dipendenti calano di nuovo in modo netto dopo la moderazione della dinamica negativa del precedente trimestre (da -0,5% a -2,1%) con un divario nei confronti del 2012 che va ad ampliarsi (da -8,4% a -9,6%); sembrerebbe proprio che i più giovani vengano usati per brevi periodi di lavoro, ostacolando quindi le possibilità di crescita e di qualificazione. Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, la domanda di lavoro dipendente è stata fortemente calante nell'ultimo anno con un inizio della discesa tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012. Si registra quindi un generale calo del grado di occupabilità dei lavoratori stranieri, dipeso anche dal gravare della recessione su comparti ad alta incidenza di manodopera straniera (come le costruzioni). Nel corso di questo terzo trimestre la componente maschile ha confermato un andamento simile al precedente crescendo ad un ritmo di poco superiore rispetto all'incremento degli avviamenti femminili sia per il lavoro dipendente (maschi +5,4%; femmine +4,2%) che per il totale (maschi +3,7%; femmine +2,8%). Nel lavoro parasubordinato aumentano maggiormente le donne e in quello domestico si rileva un incremento rilevante per gli uomini

Avviamenti: dati provinciali

Avviamenti al lavoro per forma contrattuale e provincia al III° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Tempo indeterminato	9,5%	5,7%	9,1%	8,3%	11,3%	-1,6%
Tempo determinato	57,5%	3,3%	57,5%	3,9%	57,5%	1,0%
Apprendistato	3,4%	4,0%	3,4%	4,3%	3,4%	2,1%
Somministrazione	8,6%	15,0%	9,7%	18,2%	4,5%	-7,2%
Totale lavoro dipendente	79,1%	4,8%	79,7%	6,0%	76,8%	0,2%
Attivazione di altri contratti						
Lavoro parasubordinato	9,8%	6,3%	9,2%	8,1%	12,2%	1,6%
Lavoro intermittente	5,4%	-20,0%	5,5%	-15,2%	5,0%	-35,3%
Lavoro domestico	5,7%	4,4%	5,6%	6,5%	6,1%	-2,6%
Totale altri contratti	20,9%	-2,4%	20,3%	0,2%	23,2%	-10,4%
Totale avviamenti	100,0%	3,2%	100,0%	4,8%	100,0%	-2,5%

Il maggior contributo positivo alla domanda di lavoro continua a provenire da Perugia ma Terni intensifica la fase di contrazione

La dinamica positiva degli avviamenti regionali nel terzo trimestre del 2014 (+3,2%) risente soprattutto del prosieguo della crescita registrata per la provincia di Perugia (da +6,5% a +4,8%); riguardo alla provincia di Terni si amplia l'entità della diminuzione registrata nel precedente trimestre (da -1,3% a -2,5%). Terni evidenzia sempre un peggioramento del raggruppamento degli altri contratti (da -7,6% a -10,4%) interamente a carico del lavoro intermittente che diminuisce in misura più marcata che a Perugia (-35,3% rispetto a -15,2%); in questa provincia il lavoro dipendente evidenzia una dinamica stagnante (+0,2%), in cui emergono gli apporti negativi del lavoro a tempo indeterminato (-1,6%) e della somministrazione (-7,2%) mentre il lavoro a tempo determinato e l'apprendistato presentano ancora andamenti deboli (rispettivamente +1% e +2,1%).

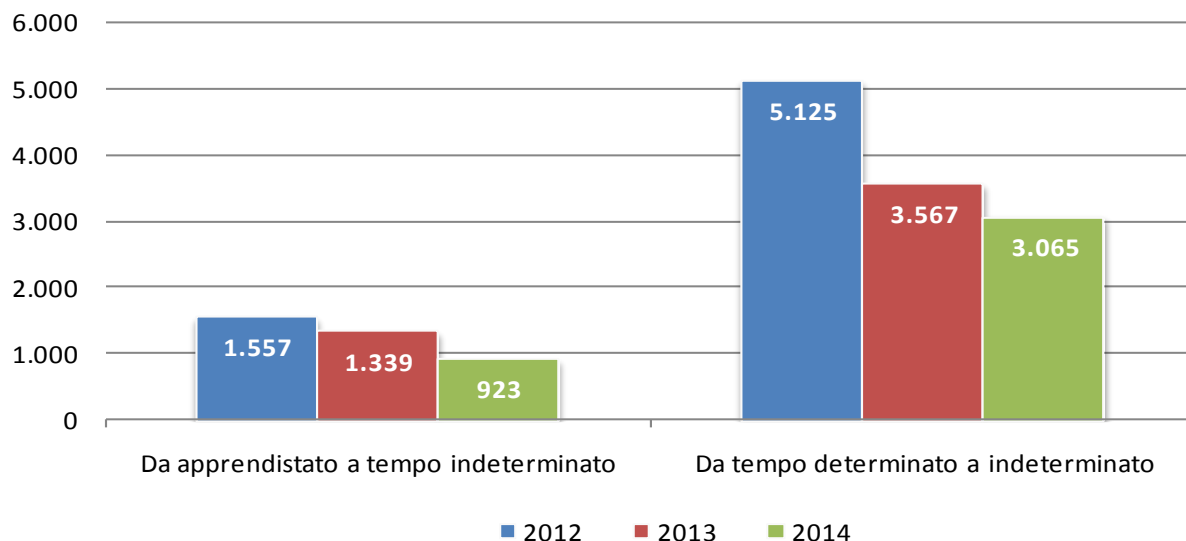
Riguardo a Perugia si segnala un miglioramento degli avviamenti a tempo indeterminato (da +1,1% a +8,3%) un incremento sempre rilevante del lavoro somministrato (+18,2%), mentre apprendistato (da +7,1% a +2,1%) e lavoro a termine (da +7,3% a +1%) tendono a rallentare rispetto alla variazione tendenziale del precedente trimestre. Relativamente ai rapporti diversi dal lavoro dipendente, a parte il ridimensionamento del lavoro intermittente (-15,2%) il lavoro parasubordinato (+8,1%) e quello domestico (+6,5%) continuano ad aumentare. Per la provincia di Terni la fase di stagnazione della domanda di lavoro dipende, in termini settoriali, da apporti negativi delle costruzioni (-2,5%) e delle altre attività terziarie (-5,4%); da segnalare comunque l'incremento di alberghi e ristoranti (+11,7%) e dell'industria in senso stretto (+8,4%). Quest'ultimo settore apporta un buon contributo a Perugia (+13,6%) insieme all'istruzione (+14,8%); in calo alberghi e ristoranti (-1,5%).

Avviamenti lavoro dipendente per macrosettore e provincia al III° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Agricoltura	15,0%	6,9%	14,9%	8,7%	15,5%	0,4%
Industria in senso stretto	15,7%	12,6%	16,1%	13,6%	14,0%	8,4%
Costruzioni	6,3%	0,3%	5,6%	1,5%	9,5%	-2,5%
Alberghi e ristoranti	16,2%	-0,2%	17,9%	-1,5%	9,2%	11,7%
Istruzione	18,3%	11,6%	18,0%	14,8%	19,7%	1,2%
Altre attività terziarie	28,5%	-0,1%	27,6%	1,5%	32,1%	-5,4%
Totale	100,0%	4,8%	100,0%	6,0%	100,0%	0,2%

Avviamenti, le trasformazioni

ANNO 2014 (III TRIMESTRE)



Accesso al tempo indeterminato al terzo trimestre

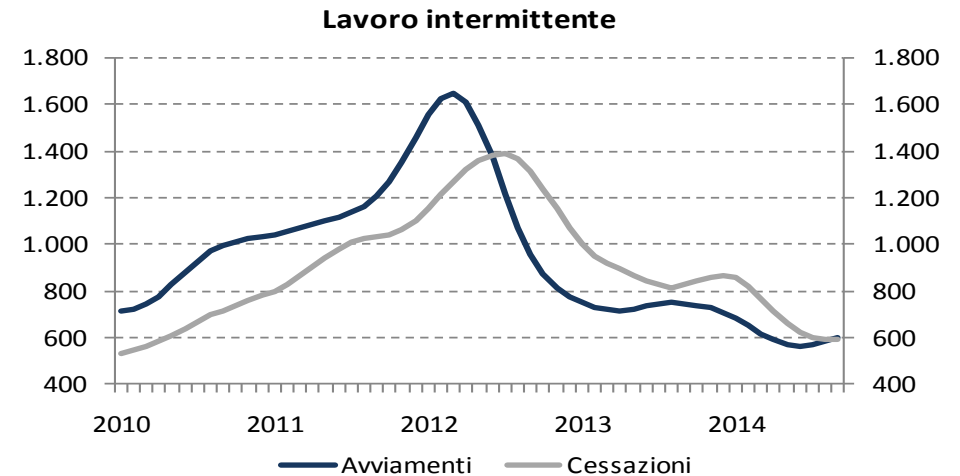
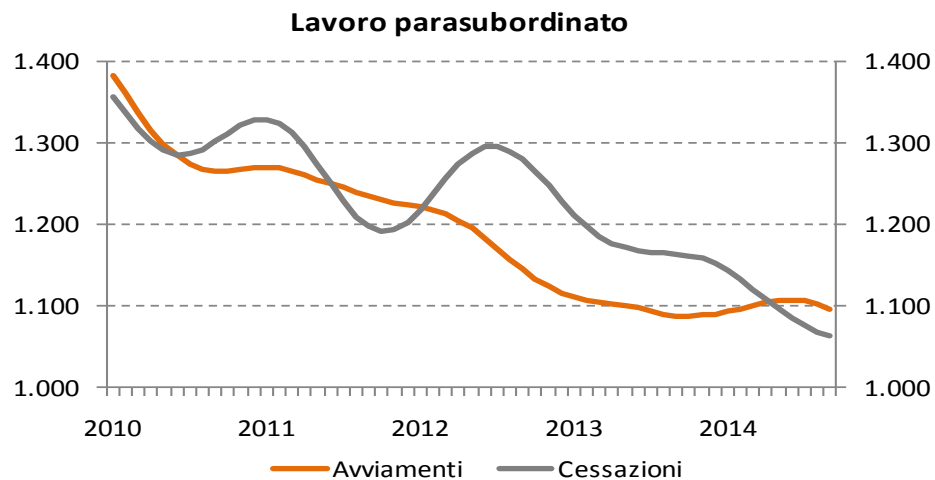
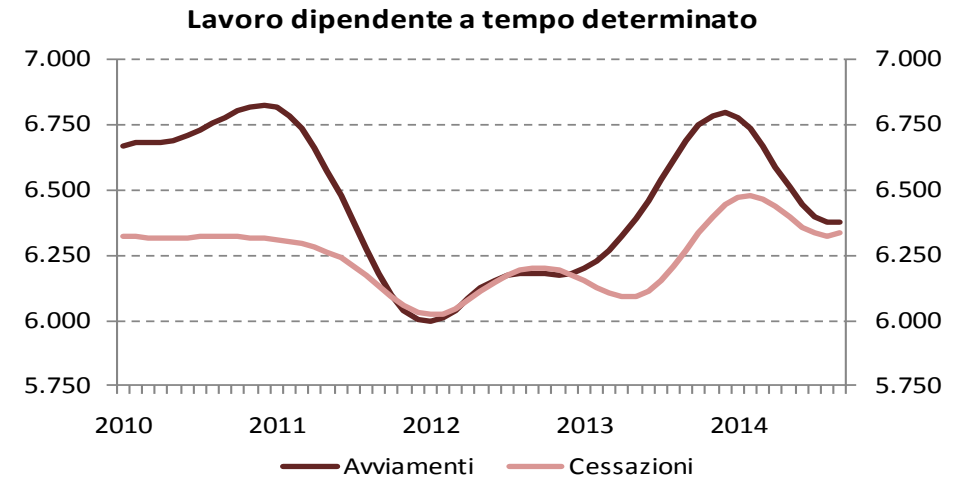
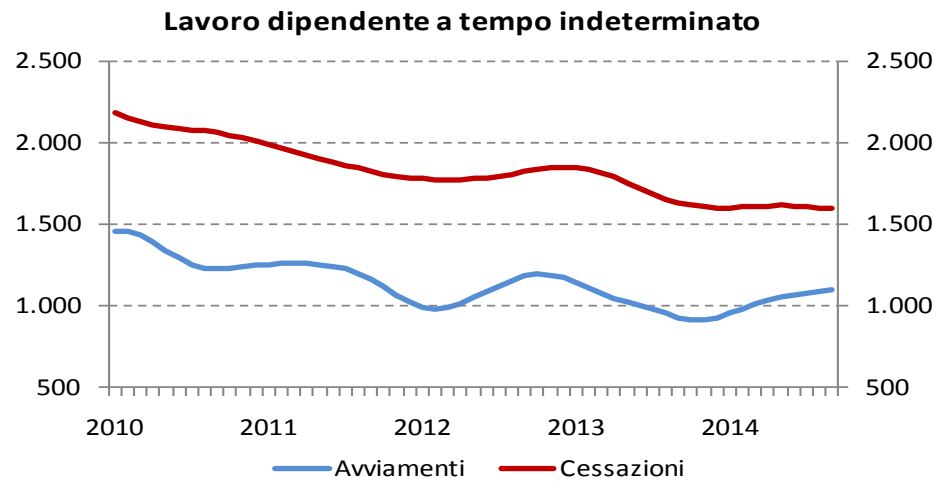
	Ingressi nel tempo indeterminato			Ingressi totali	Quota trasformazioni	Cessazioni tempo indeterminato	Saldo
	Avviamenti	Trasformazioni					
		Da apprendistato	Da tempo determinato				
2011	12.090	1.781	4.653	18.524	34,7%	16.565	1.959
2012	10.733	1.557	5.125	17.415	38,4%	14.932	2.483
2013	9.520	1.339	3.567	14.426	34,0%	14.764	-338
2014	10.067	923	3.065	14.055	28,4%	13.691	364

Le trasformazioni e gli ingressi complessivi nel tempo indeterminato

Gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato sono tornati a crescere proprio in questo terzo trimestre; le trasformazioni all'opposto, proseguono nel percorso di discesa (da circa 4mila e 900 a circa 4mila) rappresentando comunque una modalità di accesso importante al lavoro stabile che, dopo aver raggiunto una quota del 38,4% nel 2012, hanno perso dieci punti andando ad incidere per il 28,4% nel terzo trimestre del 2014. Per l'apprendistato la diminuzione tendenziale delle trasformazioni (da 1.339 a 923) si collega direttamente all'ampia contrazione che ha riguardato il crollo degli avviamenti con questa forma di lavoro, tra il 2009 e il 2013, i quali sono passati da 3.948 a 2mila e 400, con una conseguente riduzione del bacino di riferimento. Sul ridimensionamento delle trasformazioni dal lavoro a termine, ha avuto un certo effetto l'eliminazione della lista di mobilità per i licenziati con procedimento individuale riguardante le imprese di minore dimensione (l. 236/1993) determinando un minor grado di incentivi all'assunzione e alla trasformazione per questi lavoratori. Da segnalare comunque un saldo complessivo ingressi/cessazioni per il tempo indeterminato che nei primi nove mesi del 2014 diviene positivo.

Avviamenti e cessazioni per tipo contratto

Valori mensili destagionalizzati



Le serie storiche per tipologia di rapporto di lavoro, elaborate in termini destagionalizzati, evidenziano una moderata risalita del tempo indeterminato dopo una fase di stabilizzazione; per il lavoro a termine dopo una fase di fisiologica decelerazione si segnala un orientamento alla stabilizzazione, come anche per il lavoro intermittente, i quali mostrano entrambi anche una convergenza tra andamento delle assunzioni e andamento delle cessazioni. Il lavoro parasubordinato, al netto degli effetti stagionali, sembrerebbe evidenziare un lieve rallentamento dal punto di vista degli avviamenti e un ridimensionamento riguardo alle cessazioni.

Avviamenti, cessazioni e saldi

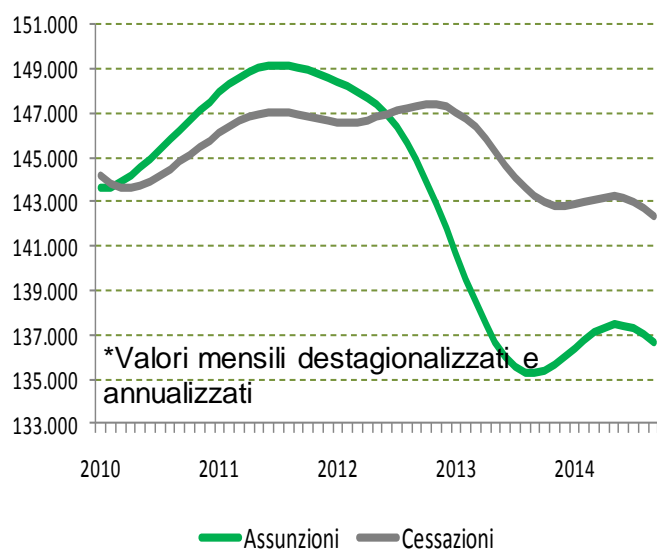
Valori trimestrali

		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.996	29.813	11.183	-592
	II trim	35.582	35.160	422	-2.175
	III trim	34.701	35.521	-820	-2.597
	IV trim	31.851	47.704	-15.853	-5.068
2013	I trim	35.010	28.592	6.418	-9.833
	II trim	34.304	34.995	-691	-10.946
	III trim	32.911	31.706	1.205	-8.921
	IV trim	32.552	46.738	-14.186	-7.254
2014	I trim	38.541	29.833	8.708	-4.964
	II trim	34.136	35.043	-907	-5.180
	III trim	32.830	30.566	2.264	-4.121

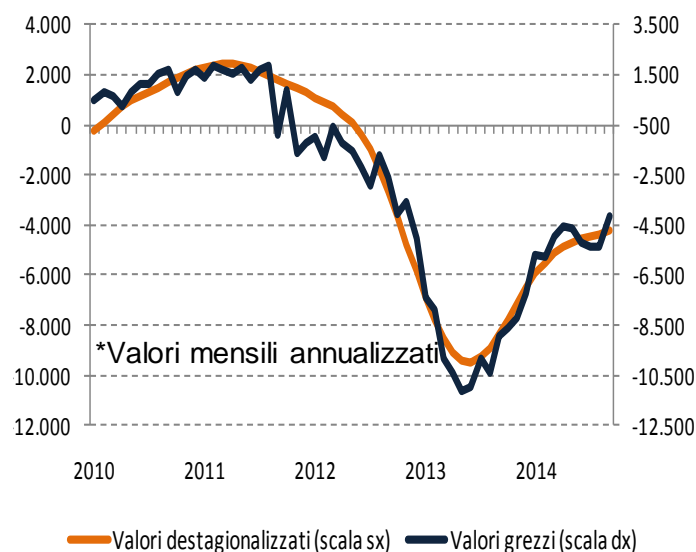
Positivo il saldo cumulato fra assunzioni e cessazioni totali

Nel terzo trimestre del 2014 il saldo ottenuto cumulando la somma dei primi tre trimestri, considerando le circa 105mila assunzioni al netto delle 95mila e 400 cessazioni, risulterebbe pari a circa 10mila posizioni. Questo miglioramento è dovuto sia ad un buon inizio di anno che ad un terzo trimestre piuttosto positivo, con un saldo calcolato su valori singoli pari a 2mila e 264 unità. Inoltre per questo terzo trimestre il dato cumulato ha evidenziato da un lato l'incremento degli avviamenti (da 102mila a 105mila) dall'altro la quasi stabilità delle cessazioni (da 95mila e 200 a 95mila e 400). Permane ancora su valori negativi il saldo annualizzato (-4.121 posizioni; calcolato con riferimento all'anno mobile) in miglioramento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (con un saldo annualizzato pari a -8.921). Al netto degli effetti stagionali, i dati riportati ad anno andrebbero ad esprimere un aumento medio di circa 75avviamenti il mese dall'inizio dell'anno (per il 2013 scorso si segnala all'opposto un calo medio di 590 avviamenti il mese); mentre le cessazioni diminuirebbero di circa 50 posizioni il mese.

Assunzioni e Cessazioni*



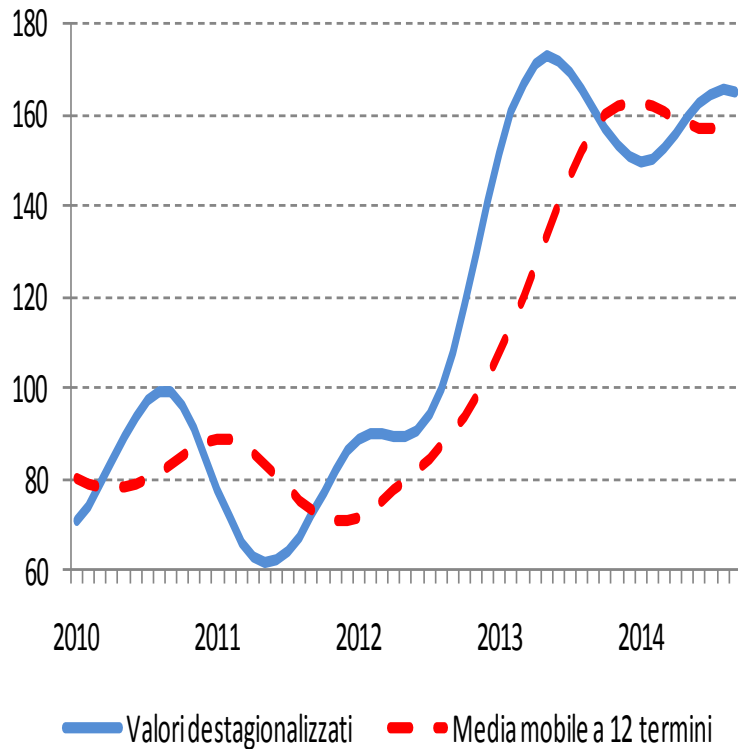
Saldi*



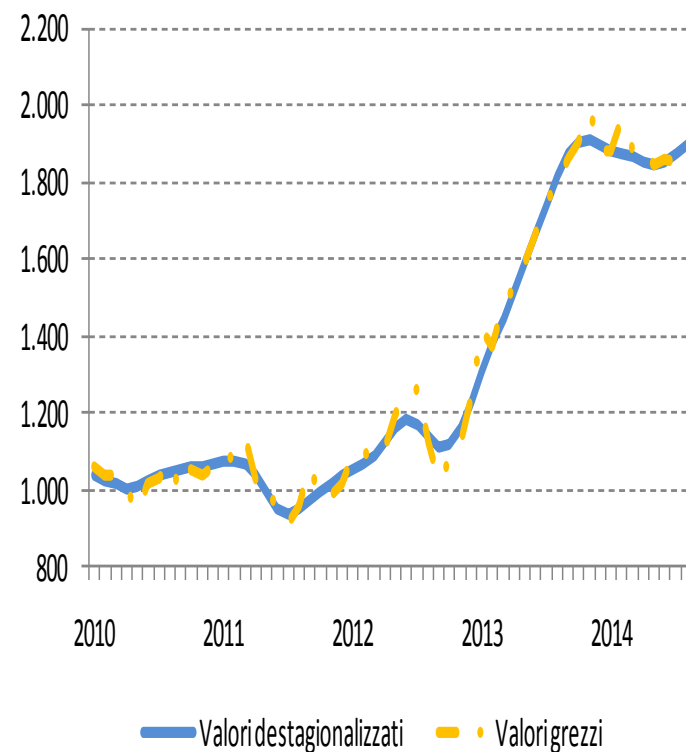
Mobilità

Ingressi in lista di mobilità (I.223/1991). Valori mensili destagionalizzati

Valori singoli



Valori annualizzati



Tornano ad aumentare gli inserimenti in lista di mobilità per i licenziamenti collettivi

Gli inserimenti in lista di mobilità riguardanti le procedure di licenziamento collettivo tornano moderatamente ad aumentare, in termini cumulati, dopo la contrazione rilevata nel precedente trimestre (da -2,2% a +2,6%); in termini assoluti si è giunti ad un valore pari a 1.440 flussi di lavoratori inseriti in lista di mobilità, a seguito di procedure di licenziamento collettivo, dall'inizio dell'anno. Anche i valori al netto degli effetti stagionali, considerati in termini singoli andrebbero ad esprimere una dinamica in cauto aumento; analogo andamento si registra se riportiamo i valori ad anno con un trend crescente, ma in decelerazione in questo terzo trimestre.

Valore cumulato al terzo trimestre

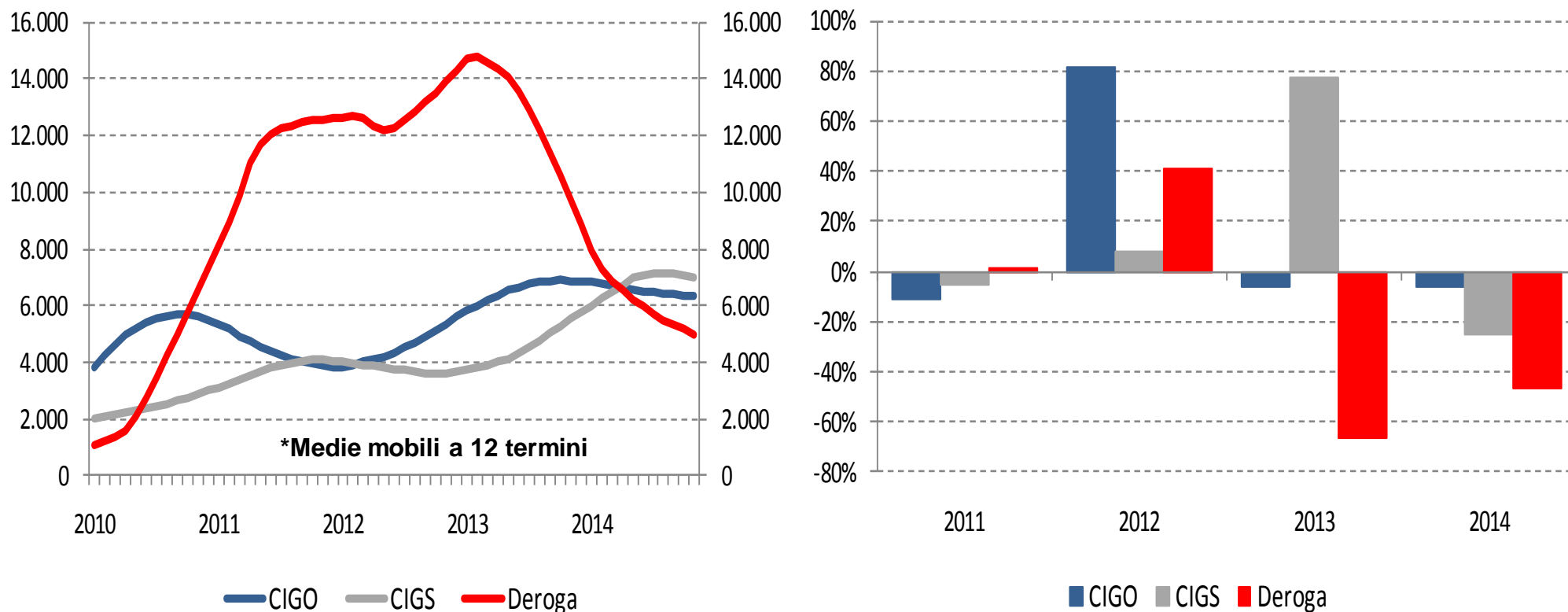
	2012	2013	2014	2013/12	2014/13
I. 223	786	1.404	1.440	78,6%	2,6%
I. 236	4.113	0	0	-	-
Totale	3.984	4.899	1.404	23,0%	

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)*

Variazioni % a novembre su valori cumulati



Le ore autorizzate di cassa integrazione continuano a ridursi anche a novembre

A novembre 2014 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione guadagni hanno raggiunto un livello pari a circa 13,3milioni, caratterizzandosi per una diminuzione del 25% (circa 4,4milioni in meno in un anno) nei confronti del livello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Se andiamo a guardare le singole componenti allora risulta: una contrazione meno marcata per l'ordinaria (-6,5%) che evidenzia anche il peso più elevato (42,5%); un calo accentuato per la straordinaria (-24,8%) e una diminuzione ancora più intensa per la deroga (-46,7%) la cui quota scende al 21% (un anno fa era al 29,6%). Le ore di CIG si sono ridotte in totale anche nell'industria in senso stretto (-14,9%) sebbene la componente ordinaria tenda a scendere di poco (-0,6%) rispetto a diminuzioni piuttosto sostenute per la straordinaria (-29,9%) e per la componente in deroga (-27%). In termini generali sulla dinamica dovrebbero avvertirsi i primi effetti dei reintegri e/o di situazioni di crisi aziendali degenerate in eventi negativi irreversibili.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-novembre

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	672.667	578.555	462.209	1.059.292	4.459.053	6.131.853	4.722.916	7.103.460	5.991.117	5.548.774
CARTA-EDITORIA	32.667	44.704	38.269	18.158	153.101	518.442	558.226	645.563	449.388	377.375
TAC	651.562	687.584	422.228	425.623	1.254.440	2.911.863	2.441.021	2.798.233	1.551.159	744.795
CHIMICA	74.284	40.573	17.523	6.410	247.421	176.176	376.628	628.447	584.259	432.013
EDILIZIA	1.218.569	965.091	504.142	721.301	1.305.496	2.394.472	2.436.307	3.520.398	2.901.251	2.359.883
TRASPORTI	170.688	5.041	3.875	19.363	220.146	410.895	397.544	610.098	448.256	340.926
COMMERCIO	4.057	29.422	6.673	11.040	157.202	1.484.604	1.662.208	3.514.248	1.378.970	666.768
LEGNO	38.340	18.335	12.704	29.964	343.251	915.297	848.149	1.475.975	1.014.063	586.358
LAPIDEO E MINERALI	114.018	172.319	58.590	109.876	582.122	1.315.259	1.380.961	1.974.008	1.629.747	1.369.001
ALTRO	64.333	18.313	78.364	38.732	443.770	2.306.701	3.290.868	3.567.402	1.747.330	844.854
TOTALE	3.041.185	2.559.937	1.604.577	2.439.759	9.166.002	18.565.562	18.114.828	25.837.832	17.695.540	13.270.747

La contrazione delle ore si distribuisce fra tutti i settori

Le ore autorizzate di cassa integrazione si riducono in termini piuttosto ampi per la metalmeccanica (-442mila), il sistema moda (-806mila), il commercio (-712mila) e l'edilizia (-541mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia (nei mesi Gen-Nov. dei seguenti anni)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	0,8%	0,8%	0,8%	1,6%	1,1%	1,1%	1,3%	1,9%	1,4%	1,4%
CARTA-EDITORIA	0,7%	1,1%	0,9%	0,4%	1,1%	2,0%	2,4%	2,4%	1,6%	1,3%
TAC	1,5%	1,5%	1,2%	1,0%	1,2%	2,0%	2,2%	2,6%	1,6%	1,0%
CHIMICA	0,5%	0,4%	0,2%	0,0%	0,4%	0,3%	0,8%	1,0%	0,9%	0,9%
EDILIZIA	2,6%	2,0%	1,5%	2,0%	1,9%	2,6%	2,5%	2,8%	2,0%	1,7%
TRASPORTI	2,8%	0,1%	0,1%	0,3%	0,6%	1,3%	1,2%	1,4%	1,1%	0,7%
COMMERCIO	0,2%	2,0%	0,4%	0,3%	1,1%	3,6%	4,1%	5,1%	1,7%	0,9%
LEGNO	1,0%	0,5%	0,5%	0,6%	1,4%	1,9%	1,9%	2,9%	1,8%	1,2%
LAPIDEO E MINERALI	1,6%	2,4%	1,0%	1,4%	1,9%	3,0%	3,3%	3,9%	2,7%	2,7%
ALTRO	1,1%	0,2%	0,8%	0,3%	1,3%	2,6%	3,2%	2,8%	1,6%	0,9%
TOTALE	1,4%	1,2%	1,0%	1,2%	1,1%	1,7%	2,0%	2,5%	1,6%	1,3%

Si abbassa la quota di ore autorizzate sul totale nazionale

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale tende a ridursi passando dall'1,6% all'1,3% livello analogo a quanto rilevato nel 2006 ma superiore al dato 2007 (1%) e 2009 (1,1%). In particolare il peso percentuale si è ridotto nel sistema moda (da 1,6% a 1%), nel commercio (da 1,7% a 0,9%) e nel legno (da 1,8% a 1,2%). Rimane stabile nella chimica (0,9%) e nel lapideo e minerali (2,7%) e si riduce moderatamente nell'edilizia (da 2% a 1,7%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (a novembre 2014)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	3.437	347	3.783
CARTA-EDITORIA	233	24	257
TAC	455	53	508
CHIMICA	236	59	295
EDILIZIA	1.355	254	1.609
TRASPORTI	125	107	232
COMMERCIO	339	116	455
LEGNO	384	15	400
LAPIDEO E MINERALI	810	124	933
ALTRO	382	194	576
TOTALE	7.756	1.292	9.048
cass.ti/dipendenti	4,0%	2,0%	3,6%

Le ore effettivamente concesse corrispondono a circa 9mila lavoratori dipendenti

A novembre 2014 troviamo poco più di 9mila lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione dipendente complessiva del 3,6% in riduzione rispetto all'anno scorso (4,3%) e stagnante rispetto al precedente trimestre. L'incidenza sui dipendenti si riduce di poco per Terni (da 2,2% a 2%) e rimane stazionaria per Perugia (4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (novembre 2014)

Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	5.040.380	508.394	5.548.774
CARTA-EDITORIA	342.105	35.270	377.375
TAC	667.257	77.538	744.795
CHIMICA	345.990	86.023	432.013
EDILIZIA	1.987.355	372.528	2.359.883
TRASPORTI	183.662	157.264	340.926
COMMERCIO	496.838	169.930	666.768
LEGNO	563.864	22.494	586.358
LAPIDEO E MINERALI	1.187.788	181.213	1.369.001
ALTRO	559.859	284.995	844.854
TOTALE	11.375.098	1.895.649	13.270.747

Variazioni 2013/2014 ore di CIG (novembre 2014)

Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-281.241	-161.102	-442.343
CARTA-EDITORIA	-85.408	13.395	-72.013
TAC	-674.892	-131.472	-806.364
CHIMICA	-124.243	-28.003	-152.246
EDILIZIA	-283.682	-257.686	-541.368
TRASPORTI	-188.330	81.000	-107.330
COMMERCIO	-600.781	-111.421	-712.202
LEGNO	-407.213	-20.492	-427.705
LAPIDEO E MINERALI	-238.490	-22.256	-260.746
ALTRO	-755.777	-146.699	-902.476
TOTALE	-3.640.057	-784.736	-4.424.793
VARIAZIONE %	-24,2%	-29,3%	-25,0%

Terni si caratterizza per la diminuzione percentuale più sostenuta in termini relativi delle ore autorizzate di CIG

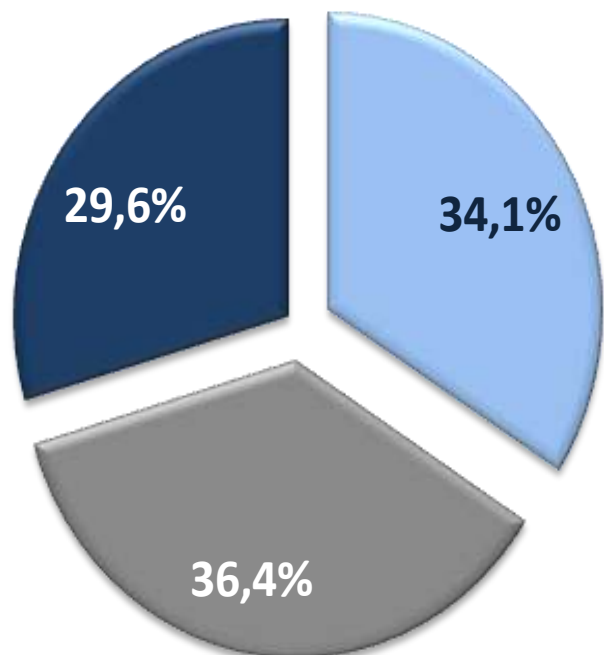
A novembre 2014 su un totale di 13,3milioni di ore in totale autorizzate si registrano per Perugia circa 11,4milioni di ore autorizzate, con una perdita di circa 3,6milioni (-24,2%) mentre per Terni le ore totali autorizzate corrispondono a 1,9milioni caratterizzandosi per un calo maggiore in termini relativi (-29,3%) e perdendo circa 785mila ore in un anno. Per Perugia le maggiori contrazioni in termini assoluti riguardano sistema moda (-675mila), commercio (-600mila) e legno (-407mila); mentre per Terni il calo di ore riguarda edilizia (-258mila), sistema moda (-131mila) e metalmeccanica (-161mila). Considerando l'andamento delle componenti, la deroga diminuisce in misura ampia in entrambe le province (Perugia -43,9%; Terni -57,6%); la dinamica della CIG ordinaria e di quella straordinaria non si muove in parallelo nelle due province: l'ordinaria si riduce in misura minore a Perugia (-5,4%; Terni -11,9%) mentre la straordinaria diminuisce ad un ritmo meno intenso a Terni (-9,3 %; Perugia -26,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Novembre 2013

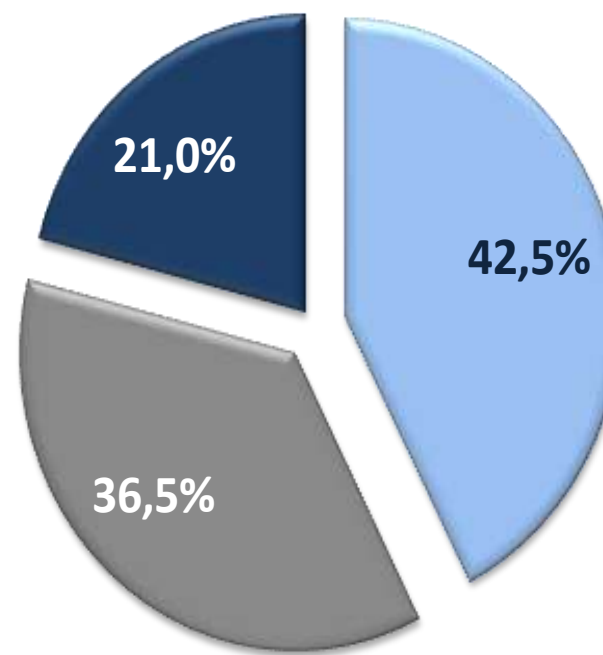
Ore autorizzate: 17.695.540



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Novembre 2014

Ore autorizzate: 13.270.747



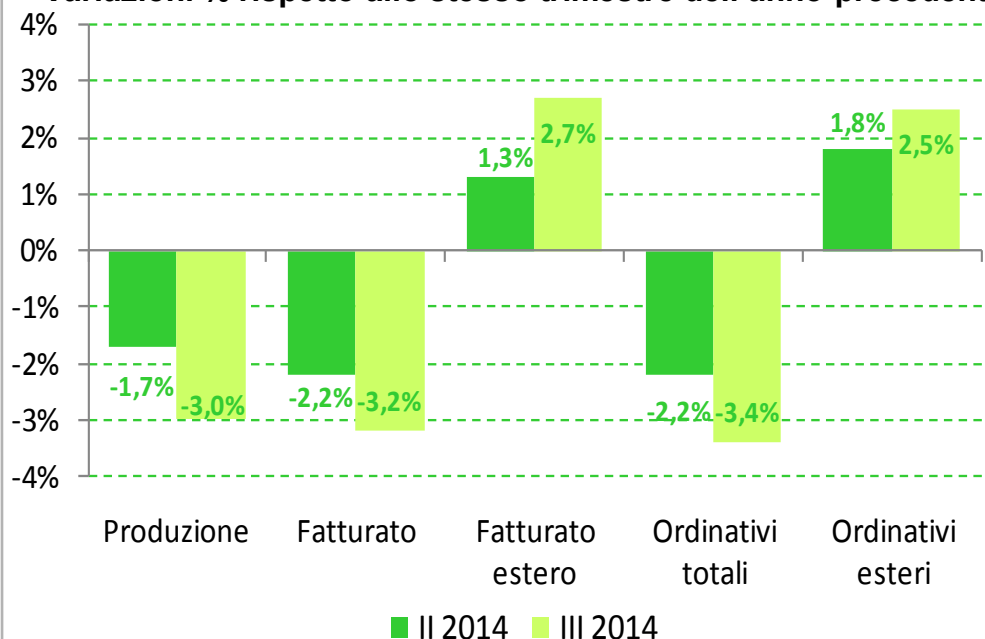
■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Prosegue l'attenuazione della quota della componente in deroga, passando da una quota del 29,6% al 21% (era al 61,2% nel 2012); nel periodo gennaio-novembre risulta aumentare il peso per la componente ordinaria (da 34,1% a 42,5%) insieme anche ad una certa tenuta per l'incidenza della gestione straordinaria (da 36,4% a 36,5%).

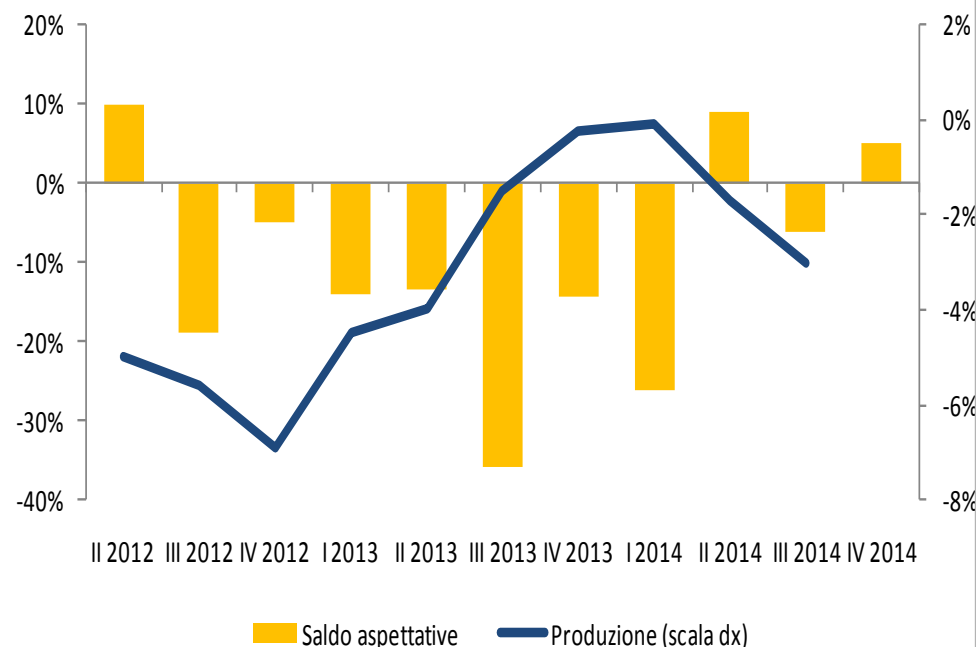
Produzione industriale

Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

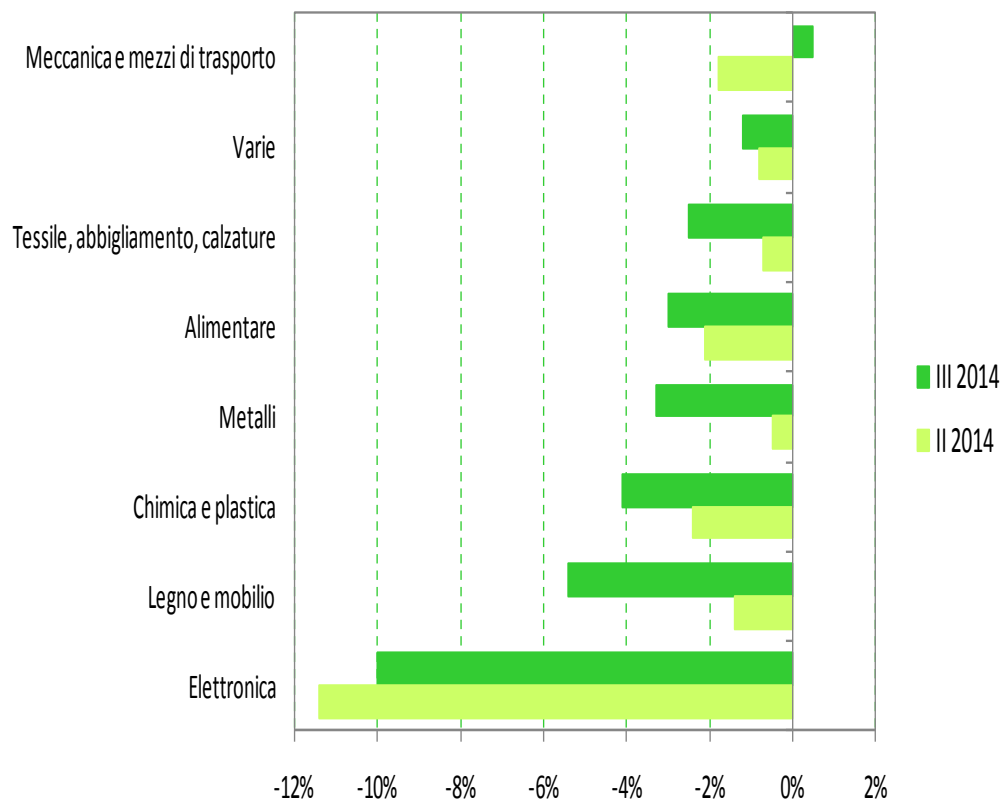


Ulteriore deterioramento per l'attività manifatturiera regionale nonostante la tenuta dell'estero

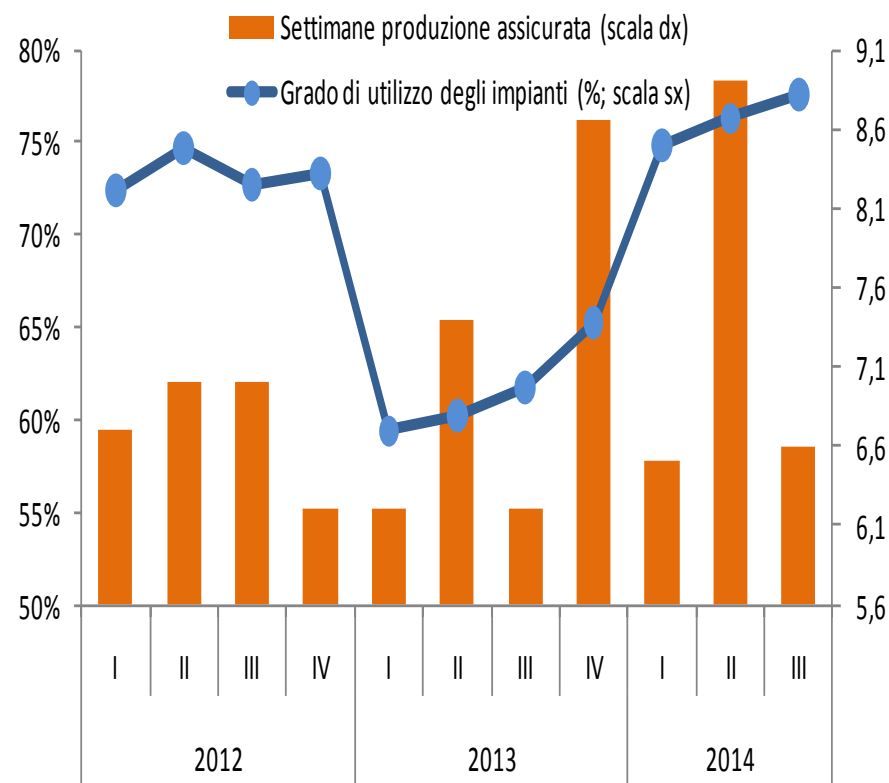
Per l'andamento della produzione industriale anche il terzo trimestre del 2014 viene archiviato in termini negativi, con un arretramento dell'indice di produzione manifatturiera, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, del 3% rappresentando un risultato peggiore di quanto rilevato nel precedente trimestre (-1,7%) che vanifica completamente la "speranza" circa il ritorno su un sentiero evolutivo maggiormente stabile, dopo il dato rilevato nel primo trimestre dell'anno (-0,1%) compromettendo quindi la dinamica di sviluppo annuale. La diminuzione tendenziale del fatturato, come per lo scorso trimestre, ha evidenziato un ritmo di contrazione lievemente più accentuato (da -2,2% a -3,2%). Si deteriorano inoltre anche gli ordinativi complessivi (da -2,2% a -3,4%), che sembrerebbero risentire di un generale "affossamento" determinato da una domanda interna che stenta ancora a ritrovare equilibrio e stabilità, nonostante i segnali (seppur contrastanti) di miglioramento provenienti dal mercato del lavoro. L'andamento dei mercati esteri tuttavia, tende a non essere coerente con le dinamiche di produzione e fatturato: la variazione tendenziale del fatturato estero risulta positiva e in miglioramento (da +1,3% a +2,7%) così come quella degli ordinativi esteri (da +1,8% a +2,5%); ciò potrebbe derivare dal contributo di un ristretto gruppo di imprese esportatrici di maggiori dimensioni insieme ad una certa difficoltà a trattenere e a "legare" i profitti esteri all'economia locale (derivante dalla partecipazione a catene di produzione lunghe, ma anche all'opposta tendenza al rientro delle attività di produzione). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel secondo trimestre, sono rimaste stabili (6,6). Prosegue, comunque, la risalita del grado di utilizzo degli impianti (da 76,3% a 77,6%) posizionandosi al di sopra del dato medio rilevato nel 2012 (73,3%). Le aspettative di produzione, in termini di saldo fra ottimisti e pessimisti, si caratterizzano per un orientamento positivo per il prossimo trimestre (da -6p.p. a 5p.p.), dando conto di come la speranza si sia riaccesa per gli imprenditori manifatturieri umbri ed esprimendo una percezione probabilmente temporanea dell'attuale trend recessivo (indipendentemente dagli effetti duraturi su consumi e investimenti).

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti



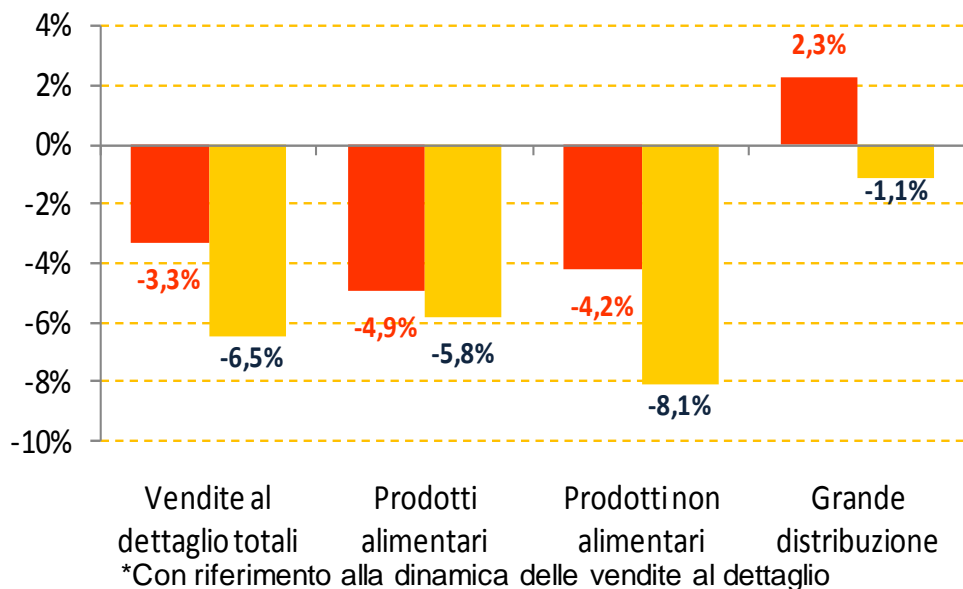
Peggiorano tutti i settori di attività, ad esclusione della meccanica che evidenzia un modesto miglioramento

Per quanto riguarda i settori di attività è il comparto meccanico l'unico a caratterizzarsi per un lieve segnale di miglioramento con una variazione tendenziale che passa dal -1,8% al +0,5% dopo aver aperto l'anno in termini positivi (+1,2%). Tutti gli altri settori mostrano un chiaro peggioramento della dinamica negativa, in particolar modo chimica-plastica (da -2,4% a -4,1%) e legno e mobilio (da -1,4% a -5,4%); ci sono due settori come l'alimentare e l'elettronica che insieme alla meccanica sembravano poter guidare il recupero nel primo trimestre dell'anno, visto che avevano esordito con variazioni positive (rispettivamente +2,4% e +3,3%) ma anche in questo trimestre, come nel secondo, hanno evidenziato contrazioni piuttosto intense (alimentare -3%; elettronica -10%).

I consumi in Umbria

Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

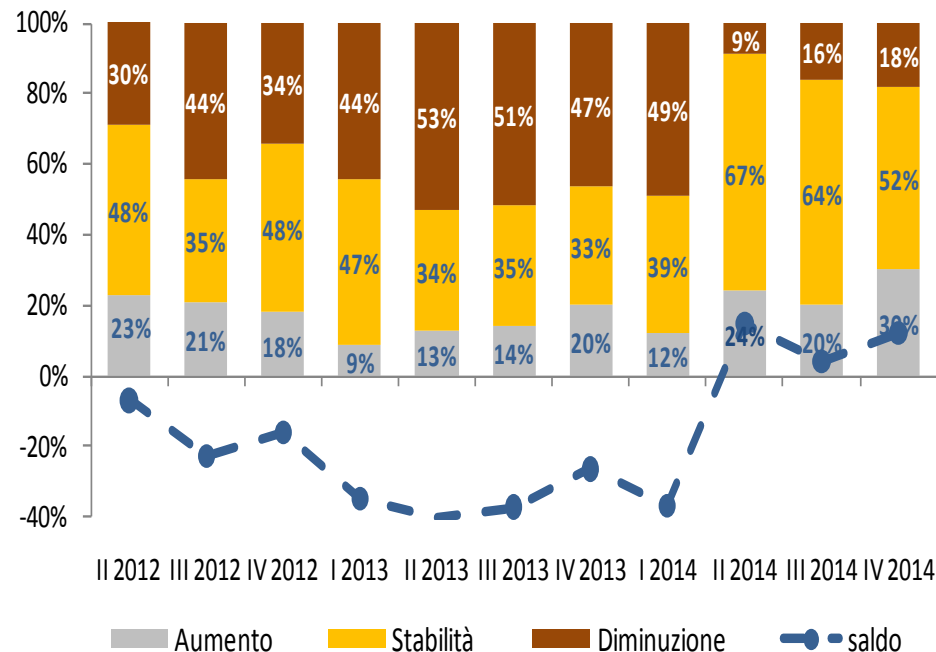


■ II 2014 ■ III 2014

Pesante contrazione per la dinamica delle vendite al dettaglio

Nel corso di questo terzo trimestre del 2014 le vendite al dettaglio hanno evidenziato un andamento fortemente negativo, soprattutto se confrontato con la variazione tendenziale del precedente trimestre che passa dal -3,3% al -6,5% che riflette la persistenza ancora di elevate difficoltà di recupero per la domanda interna, in parte anche inaspettate, nonostante la seppur debole ripresa che sta interessando il mercato del lavoro. Tuttavia, come si è già sottolineato, il livello ancora elevato della disoccupazione esercita una certa incidenza sulle reali intenzioni di spesa delle famiglie, con un margine di incertezza non indifferente che sta continuando a condizionare i comportamenti di acquisto delle famiglie, caratterizzati da una maggior cautela, parallelamente ad una probabile e fisiologica stabilizzazione del tasso di risparmio. Se decliniamo le singole determinanti relative alla dinamica aggregata delle vendite al dettaglio, il contributo maggiormente negativo deriva dai prodotti non alimentari (da -4,2% a -8,1%); anche gli alimentari si deteriorano nettamente rispetto al precedente trimestre non mostrando alcun segnale di inversione (da -4,9% a -5,8%); viene meno anche la capacità di tenuta della grande distribuzione che evidenzia una dinamica negativa, anche se sostanzialmente moderata (da +2,3% a -1,1%) rispetto alle altre due componenti. Se da un lato la contrazione tendenziale delle vendite della grande distribuzione può sorprendere, dall'altro dipende anche da comportamenti d'acquisto maggiormente frammentati e orientati verso la ricerca dei prodotti con prezzo più basso (spesso sostitutivi di altri maggiormente costosi). Permane comunque un certo grado di fiducia se consideriamo che gli operatori della distribuzione al dettaglio prefigurano nel complesso un saldo delle aspettative in miglioramento da (4p.p. a 12p.p.) in parte spiegato dagli stessi fattori che giustificano il mantenimento di aspettative positive per l'industria manifatturiera.

Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo Quote % e saldi aumenti / diminuzioni

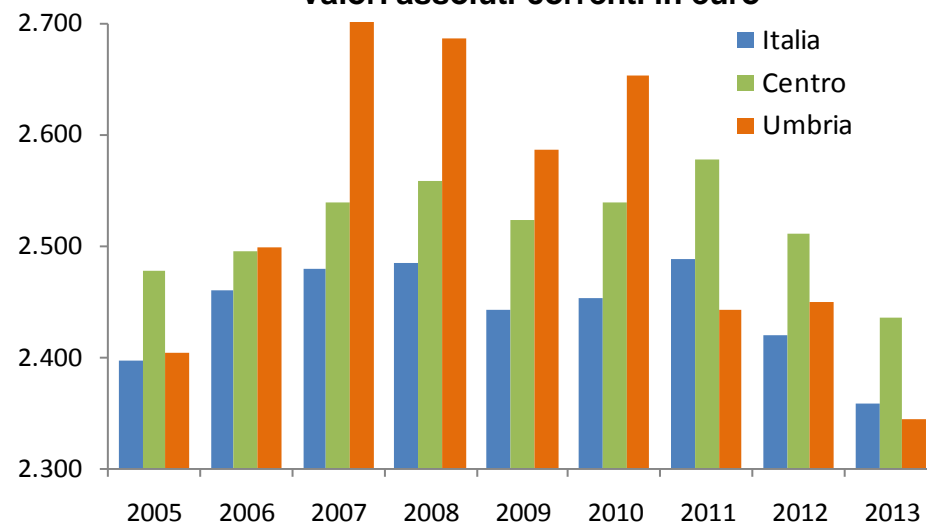


I consumi in Umbria

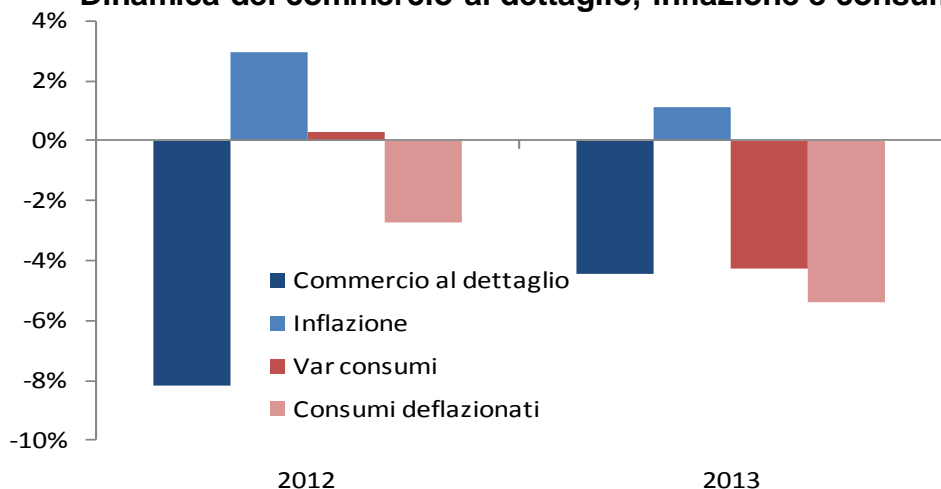
Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria
Quote % e variazioni % (valori in euro correnti)

	Quote %			Var%	
	2011	2012	2013	2011/12	2012/13
alimentari e bevande	20,7%	20,4%	19,9%	-1,1%	-6,5%
non alimentari	79,3%	79,6%	80,1%	0,6%	-3,7%
<i>tabacchi</i>	0,8%	1,0%	0,9%	25,3%	-14,3%
<i>abbigliamento e calzature</i>	5,3%	4,8%	4,2%	-8,9%	-16,6%
<i>abitazione (principale e secondaria)</i>	28,2%	25,9%	26,9%	-8,2%	-0,3%
<i>combustibili ed energia</i>	5,1%	5,2%	5,9%	2,0%	7,3%
<i>mobili, elettrod. e servizi per la casa</i>	5,6%	4,5%	5,5%	-20,2%	18,3%
<i>sanità</i>	4,2%	3,7%	3,4%	-11,3%	-12,9%
<i>trasporti</i>	13,6%	16,1%	15,4%	18,5%	-8,7%
<i>comunicazioni</i>	1,7%	1,8%	1,8%	7,6%	-3,4%
<i>istruzione</i>	0,8%	1,1%	1,1%	32,8%	-5,2%
<i>tempo libero, cultura e giochi</i>	4,6%	5,0%	5,0%	8,4%	-4,4%
<i>altri beni e servizi</i>	9,3%	10,5%	10,1%	13,7%	-8,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	0,3%	-4,3%

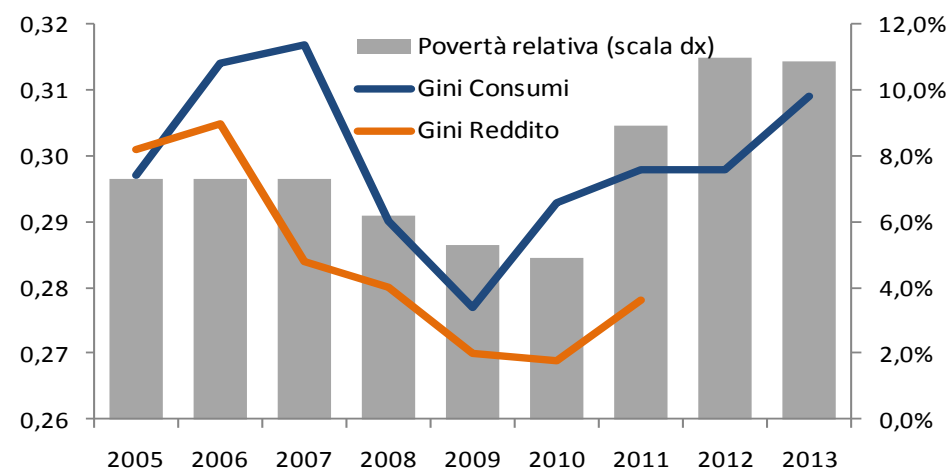
Andamento spesa media mensile delle famiglie
Valori assoluti correnti in euro



Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



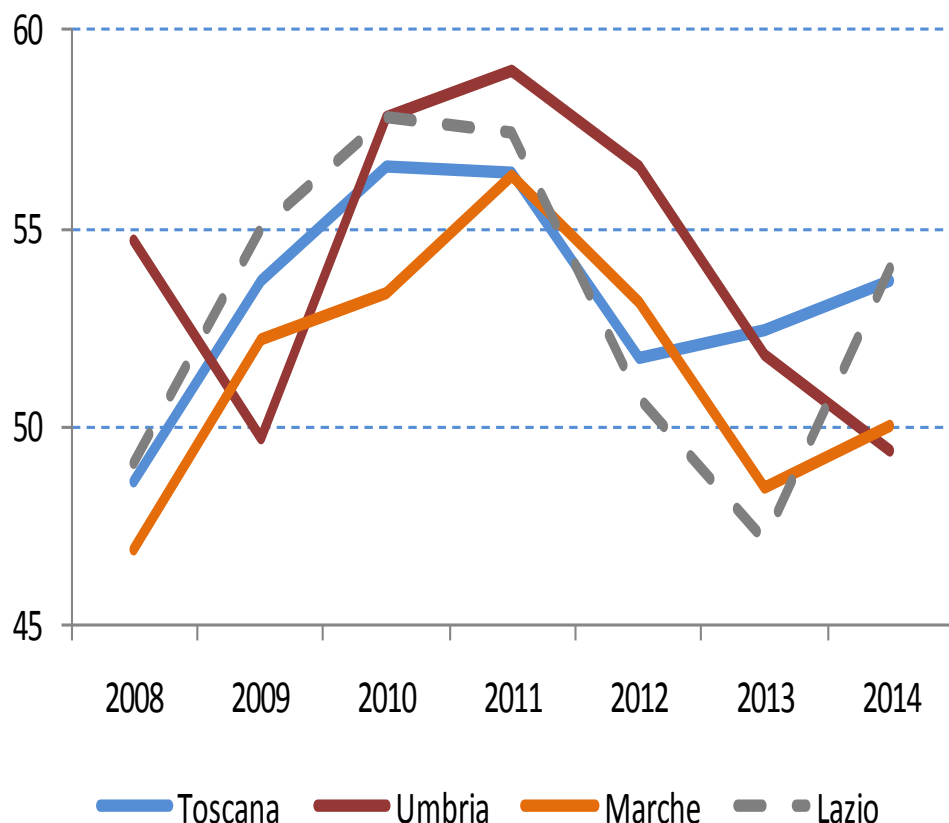
Incidenza povertà relativa e indice di Gini per consumi e reddito



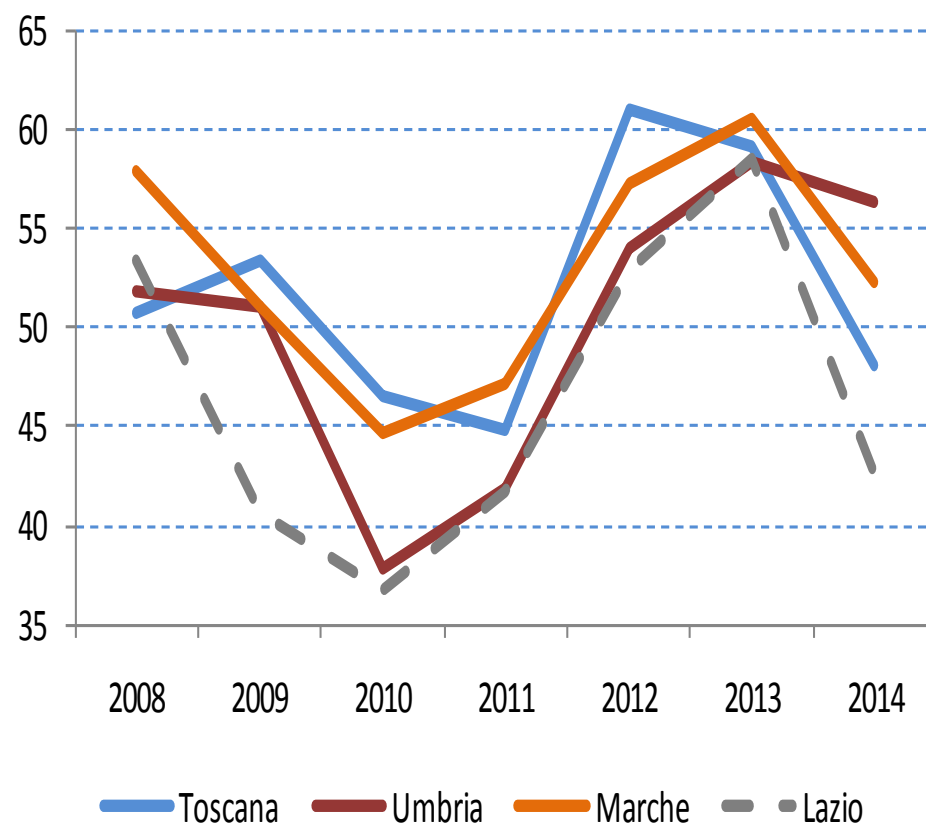
Quest'ultimo set di grafici (di fonte Istat) riguardanti i consumi, si concentra sull'andamento strutturale, a partire da un punto di vista microeconomico; la fonte principale è l'indagine sui consumi delle famiglie. Ci interessa soprattutto evidenziare la correlazione esistente tra la contrazione del commercio al dettaglio, il rallentamento dei prezzi al consumo, il calo dei consumi e il moderato aumento della disuguaglianza nella distribuzione di consumi e reddito, come sembra suggerirci l'indice di Gini. Si segnala anche una salita della percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa tra il 2010 (4,9%) e il 2013 (10,9%). L'anno che ha fatto da spartiacque è stato il 2011 con un vistoso calo dei consumi e un aumento della disuguaglianza (in termini di indice e di famiglie in condizioni di povertà relativa).

Condizioni economiche delle famiglie

Percentuale di famiglie che giudica adeguate le risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi



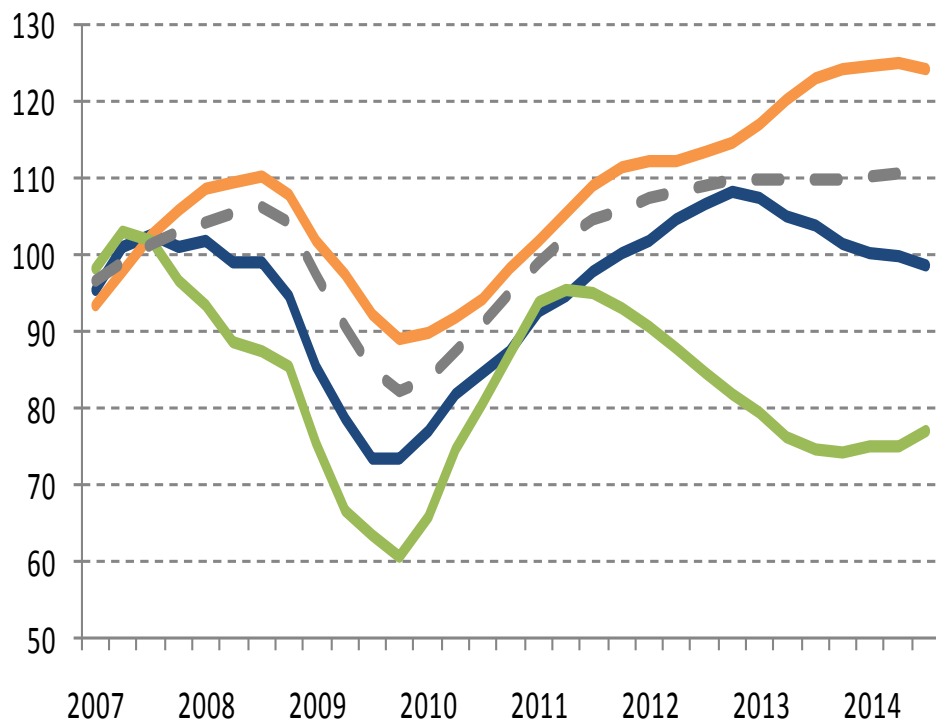
Percentuale di famiglie che giudica peggiorata la situazione economica rispetto all'anno precedente



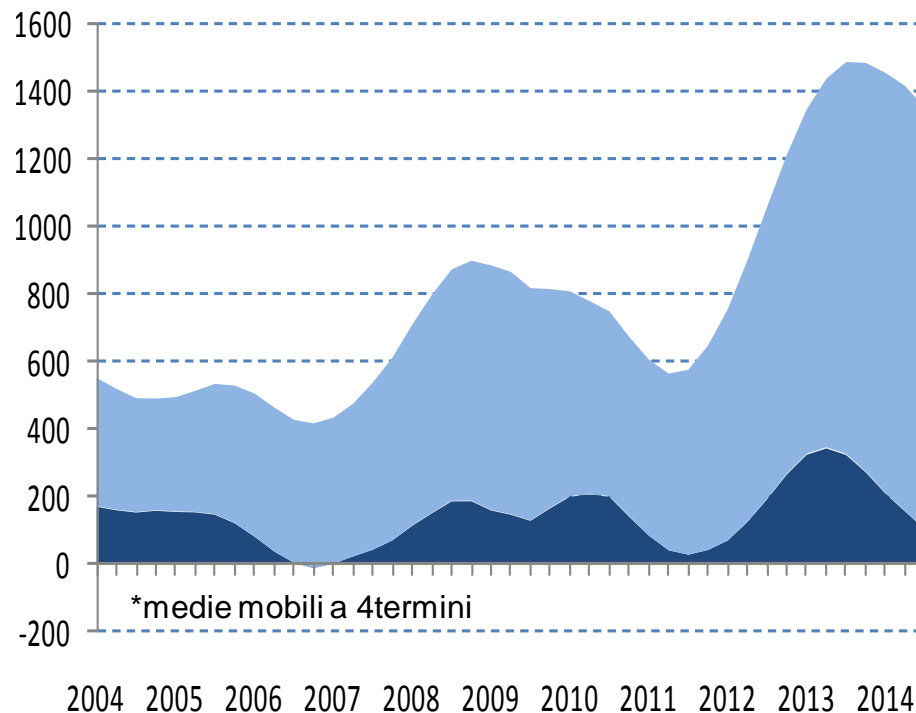
Istat nell'indagine multiscopo sulle famiglie italiane (aspetti della vita quotidiana) analizza con periodicità annuale una serie di indicatori qualitativi familiari come quelli riportati in questa pagina. Per l'Umbria la quota di famiglie che ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione è diminuita negli ultimi tre anni (da 56,6% nel 2012 a 49,4% nel 2014) risultando nel 2014 inferiore sia alla media nazionale (52,5%) che a quella delle altre regioni dell'Italia centrale. La percentuale di famiglie che hanno segnalato un peggioramento nelle condizioni economiche tra il 2013 e il 2014 tende a scendere di poco per l'Umbria (da 58,4% a 56,4%) rimanendo elevata sia nei confronti dell'Italia (47,4%) che delle regioni centrali (46,4%). Questo andamento segnala un indebolimento delle condizioni di equilibrio dei bilanci familiari e un livello di prodotto procapite non molto elevato, compromettendo i margini di recupero della domanda, almeno nel breve termine

Commercio estero

Dinamica del commercio estero, numeri indice (2007=100)
Anno mobile su valori trimestrali



Saldi trimestrali annualizzati per provincia*
Valori in milioni di euro



— Export — Export al netto dei metalli — Import — Export Italia

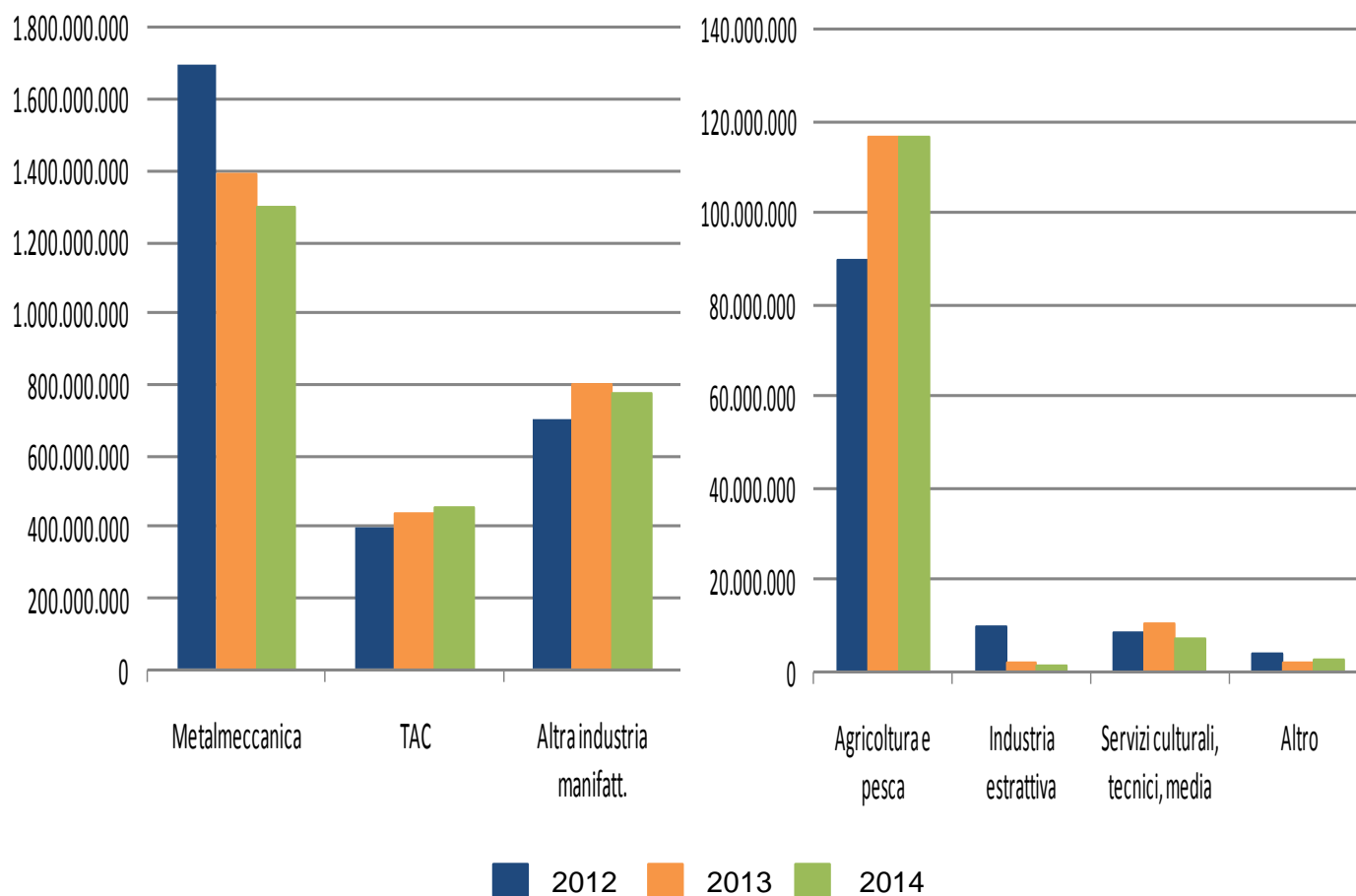
■ Terni ■ Perugia

Commercio estero ancora in difficoltà con una contrazione delle esportazioni complessive e una stagnazione al netto dei metalli

Diminuisce ulteriormente l'ammontare esportato complessivo, calcolato in termini cumulati, al terzo trimestre del 2014 (da -3,2% del precedente trimestre a -3,6%) con una perdita che in valori assoluti ammonta a circa 100milioni di euro in meno e un valore totale esportato che risulta pari a 2,6miliardi di euro; le criticità che riguardano il settore ternano dei metalli (con un -14,4% relativo al valore esportato) pesano ancora notevolmente sul dato aggregato, con una contrazione che perdura da ormai sette trimestri consecutivi. Quello che preoccupa per il trimestre che si è concluso è la dinamica fortemente stagnante che si ottiene depurando il dato complessivo dall'effetto negativo del comparto metalli: in altre parole si passa da un aumento di circa l'1% (il dato revisionato nel precedente trimestre; ma era +10% nel terzo trimestre del 2013) a un +0,02%. Questo risultato deriva prevalentemente da fattori esogeni come il rallentamento della domanda internazionale e da un generale deterioramento delle esportazioni dei paesi europei verso le economie emergenti in svalutazione e verso l'Europa dell'est (Russia in particolare). Il problema è che le importazioni stanno riprendendo ad un ritmo piuttosto sostenuto (da +2,3% a +5,2%) portando di fatto ad un annullamento dell'apporto delle esportazioni nette alla crescita dell'economia umbra, facendo venir meno il sostegno della domanda estera almeno per il 2014 e probabilmente anche per buona parte del 2015.

Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



Frenano i principali comparti dell'export umbro

I settori base per l'esportazione regionale hanno mostrato un rallentamento e in molti casi una vera e propria contrazione del valore esportato. Il comparto metalmeccanico senza i metalli decelera passando dal +5% al +1,5% anche se i macchinari ed apparecchi meccanici si mantengono su un +6,3% (era +4,3% nel terzo trimestre del 2013). L'altro aggregato di rilievo rappresentato dal sistema moda mostra una crescita del 3,7% rallentando comunque nei confronti del dato rilevato nel terzo trimestre dell'anno precedente (era +10,3%). Il comparto alimentare, che si caratterizza per un peso del 12,4%, evidenzia un netto rallentamento (da +23% a +0,1%); anche l'export dell'agricoltura ristagna (da +29,6% a +0,2%) considerando pur sempre un'incidenza del 4,4%.

I metalli tendono sempre a diminuire, ma con un minor ritmo di contrazione rispetto al terzo trimestre 2013 (da -33,5% a -14,4%).

Commercio estero

Principali settori di esportazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2013	III 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	448.814.353	358.617.321	13,5%	-20,1%
Altre macchine di impiego generale	212.143.303	227.778.284	8,6%	7,4%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelli	199.921.324	204.249.995	7,7%	2,2%
Oli e grassi vegetali e animali	133.104.537	144.775.656	5,4%	8,8%
Prodotti di colture agricole non permanenti	114.636.810	114.936.714	4,3%	0,3%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acci	106.885.893	111.540.564	4,2%	4,4%
Altre macchine per impieghi speciali	91.123.268	98.334.008	3,7%	7,9%
Articoli di maglieria	90.139.105	84.392.862	3,2%	-6,4%
Altri prodotti tessili	64.877.400	79.608.105	3,0%	22,7%
Altri prodotti alimentari	69.791.552	69.626.392	2,6%	-0,2%
Macchine di impiego generale	65.045.673	67.238.279	2,5%	3,4%
Articoli in materie plastiche	79.263.739	64.925.956	2,4%	-18,1%
Medicinali e preparati farmaceutici	71.192.620	59.028.852	2,2%	-17,1%
Calzature	53.751.560	58.593.846	2,2%	9,0%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	55.922.576	53.636.360	2,0%	-4,1%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati,	49.045.198	51.609.877	1,9%	5,2%
Autoveicoli	49.446.580	48.701.082	1,8%	-1,5%
Mobili	51.569.712	48.511.572	1,8%	-5,9%
Altri prodotti in metallo	55.909.127	39.477.940	1,5%	-29,4%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	39.095.881	39.201.378	1,5%	0,3%

Andando ad analizzare i principali settori di esportazione con un maggior dettaglio settoriale si rileva sempre, nell'ambito dei metalli, la rilevante contrazione della siderurgia (-20,1%) anche se meno profonda dell'anno scorso(-42,8%). La dinamica degli altri settori è in grado di spiegare il rallentamento del flusso di merci in uscita anche se corrette per il comparto dei metalli: ampia decelerazione per le macchine di impiego generale (da +15,6% a +7,4%), l'abbigliamento (da +20,3 a +2,2%) e i prodotti delle colture agricole non permanenti (da +30% a +0,3%); tiene l'export di oli (da +9,6% e +8,8%); migliorano le macchine di impiego generale (da -16,9% a +3,4%) anche se il peso sull'ammontare esportato complessivo non è elevato (2,5%) mentre si segnala il ridimensionamento della maglieria (-6,4%), degli articoli in materie plastiche (-18,1%) e della farmaceutica (-17,1%).

Commercio estero

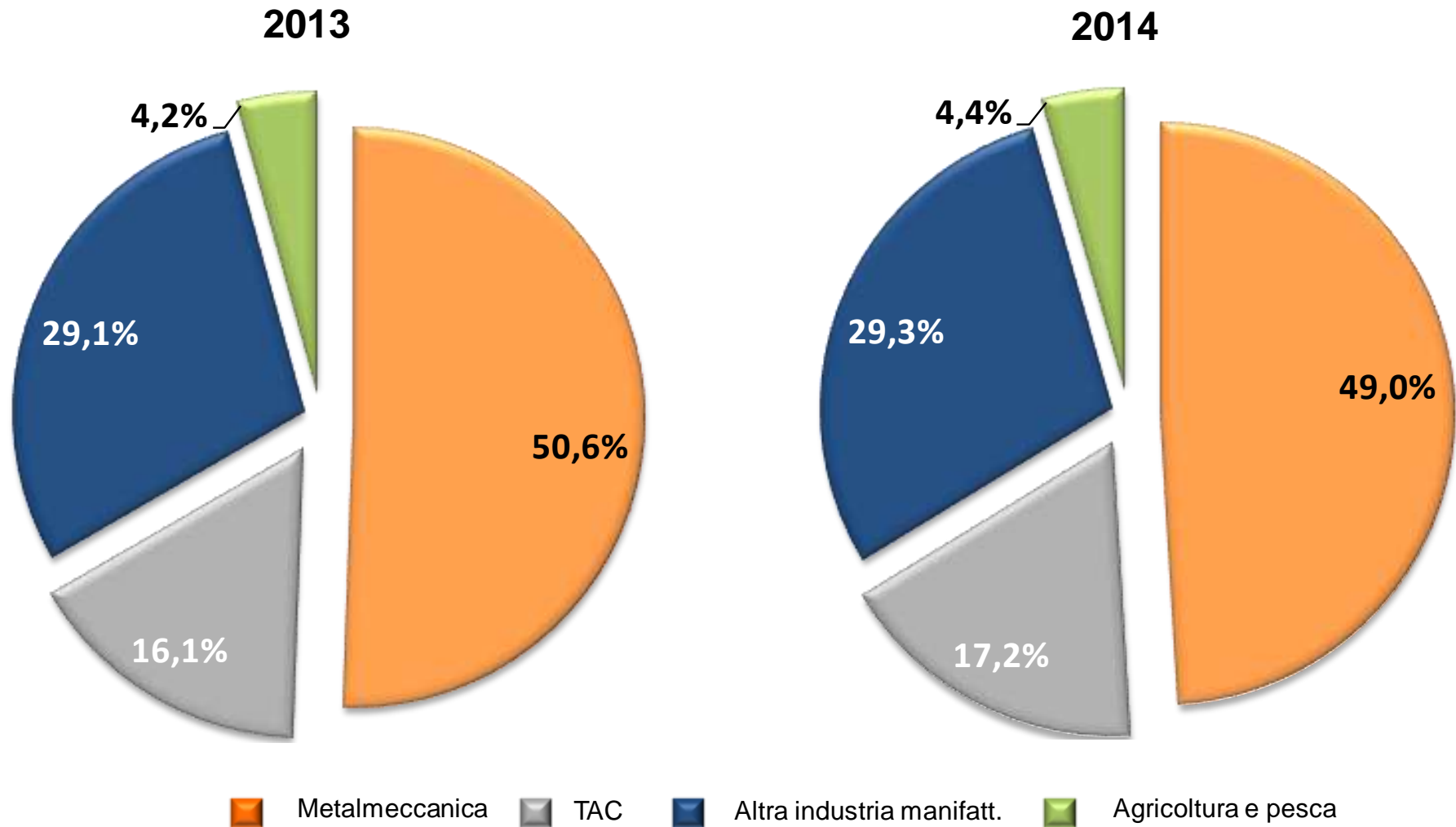
Principali settori di importazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2013	III 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	421.966.046	453.237.711	26,3%	7,4%
Oli e grassi vegetali e animali	126.725.367	159.737.932	9,3%	26,1%
Altre macchine di impiego generale	89.969.996	95.981.420	5,6%	6,7%
Rifiuti	66.568.848	69.684.473	4,0%	4,7%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche	69.321.008	63.878.713	3,7%	-7,9%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	78.807.419	61.435.665	3,6%	-22,0%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	62.399.940	59.934.257	3,5%	-4,0%
Articoli in materie plastiche	49.728.052	52.492.299	3,0%	5,6%
Altre macchine per impieghi speciali	41.395.811	49.133.927	2,8%	18,7%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	38.069.042	45.910.884	2,7%	20,6%
Calzature	45.183.201	37.720.311	2,2%	-16,5%
Prodotti delle industrie lattiero	32.926.255	37.703.832	2,2%	14,5%
Altri prodotti alimentari	22.040.860	32.300.332	1,9%	46,5%
Pasta	28.302.316	28.571.051	1,7%	0,9%
Macchine di impiego generale	27.276.011	27.843.817	1,6%	2,1%
Prodotti di colture agricole non permanenti	23.062.143	25.429.725	1,5%	10,3%
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	23.927.456	24.667.851	1,4%	3,1%
Altri prodotti in metallo	18.930.121	20.913.795	1,2%	10,5%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	20.239.745	19.574.745	1,1%	-3,3%
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	9.184.549	16.790.321	1,0%	82,8%

Per le importazioni l'ampliamento della disaggregazione settoriale pone in evidenza come il generale recupero dipenda non solo dal contributo positivo del settore siderurgico (da -21,6% a +7,4%) ma anche dall'ingente crescita degli afflussi di oli e grassi vegetali e animali (da +6,6% a +26,1%); positive ma in decelerazione le importazioni relative alle altre macchine di impiego generale (da +19,4% a +6,7%). Risultano diminuire i flussi in entrata riguardanti i prodotti chimici di base (-7,9%), i metalli di base preziosi (-22%) e gli articoli di abbigliamento (-4%). Si segnala anche un rilevante aumento delle altre macchine per impieghi speciali (+18,7%) e della carne lavorata e conservata (+20,6%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al terzo trimestre



Commercio estero

Saldo export – import al terzo trimestre

	2012	2013	2014
Metalmeccanica	716.807.536	561.596.861	448.410.107
TAC	248.386.872	299.111.262	324.653.017
Altra industria manifatt.	137.523.045	254.260.441	170.436.869
Agricoltura e pesca	35.367.073	58.561.351	54.822.436
Industria estrattiva	4.311.853	-995.074	-3.069.544
Servizi culturali, tecnici, media	6.935.211	8.951.663	6.050.986
Altro	-99.203.131	-64.880.409	-68.428.733
SALDO TOTALE	1.050.128.459	1.116.606.095	932.875.138

Avanzo commerciale in fase di attenuazione

Il calo dell'export complessivo parallelamente ad un incremento delle importazioni, ha determinato di fatto una erosione del saldo generale della bilancia commerciale, che pur restando in avanzo passa da 1,1 miliardi di euro a 932 milioni di euro, risultando inferiore anche al livello del 2012 (un milione di euro).

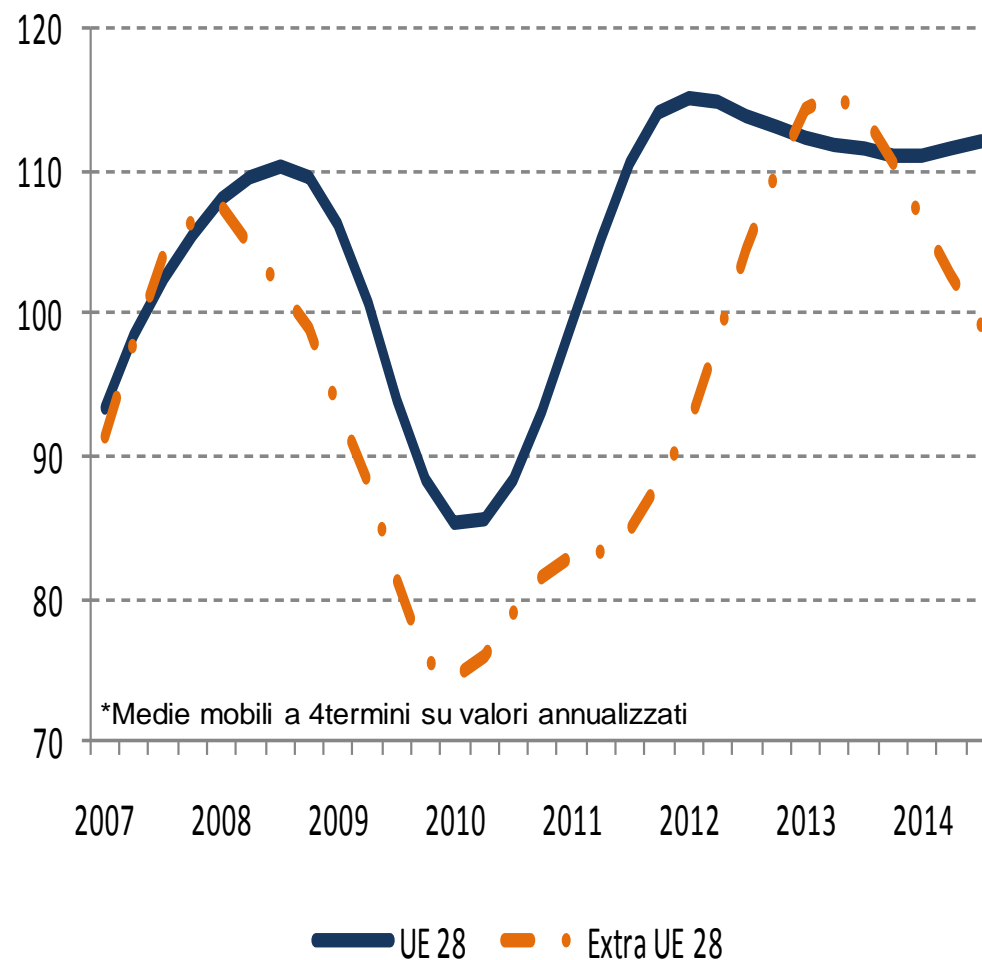
Considerando i macrosettori si registra un evidente deterioramento per la metalmeccanica (da 561 a 448 milioni di euro) e l'altra industria manifatturiera (da 254 a 170 milioni di euro); all'opposto mostra un certo miglioramento l'avanzo del sistema moda (da 299 a 324 milioni di euro).

Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2014	Var% export 2014	Saldo 2014
Germania	16,4%	10,5%	134.463.749
Francia	10,0%	-2,9%	160.806.044
Stati Uniti	9,3%	-22,6%	277.332.905
Regno Unito	5,4%	27,9%	80.382.256
Romania	5,0%	-2,2%	86.437.987
Spagna	4,1%	9,6%	26.499.329
Turchia	3,6%	28,4%	26.981.293
Belgio	3,5%	2,2%	48.036.572
Paesi Bassi	3,2%	-26,5%	25.111.870
Svizzera	3,0%	-6,3%	51.398.042

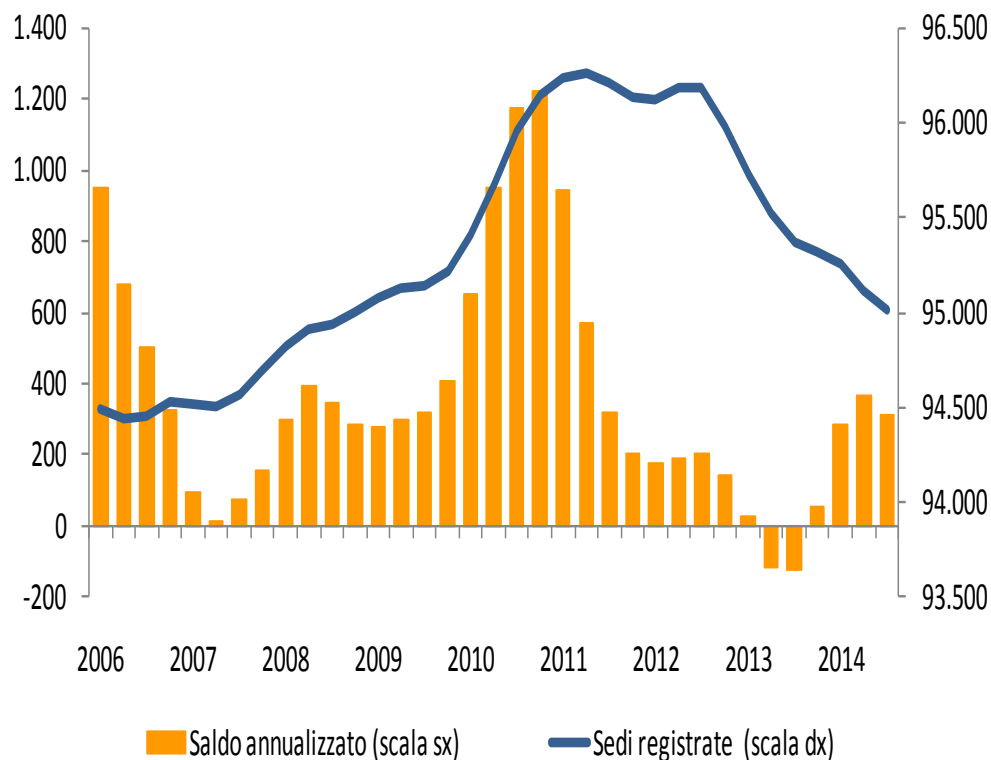
Dinamica trimestrale esportazioni nei paesi UE ed extra UE
Numeri indice (2007=100)*



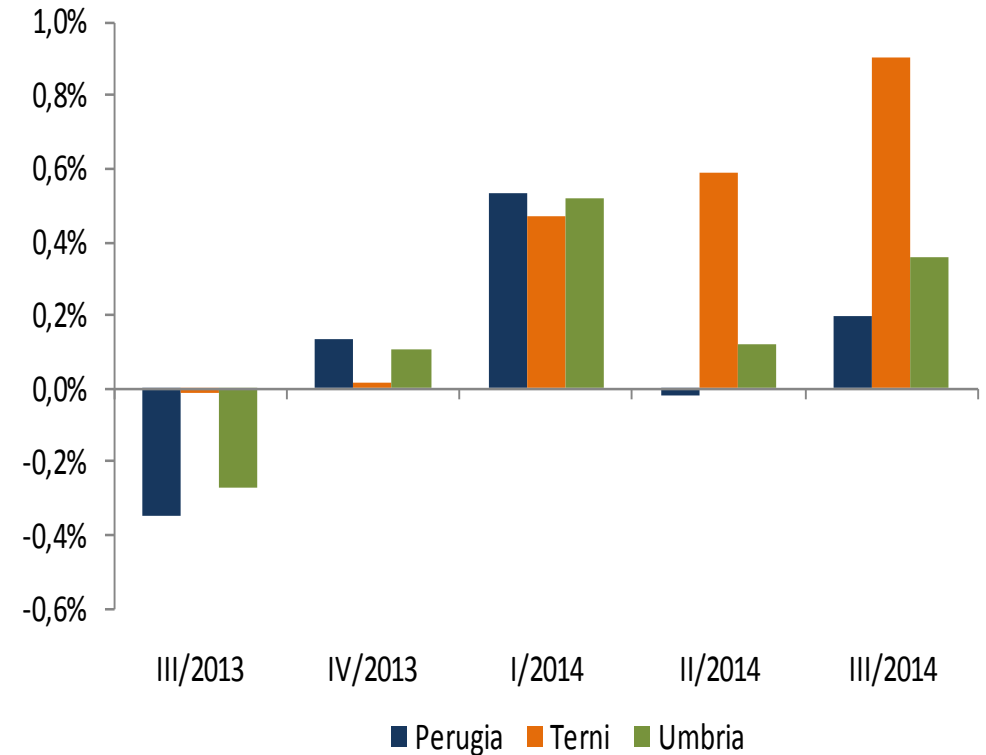
L'articolazione della dinamica delle esportazioni per paese mostra come dai paesi dell'Unione Europea il contributo pur affievolito è rimasto positivo (nel complesso +3,8% e in particolare +10,5% per la Germania) ma dagli altri non UE si registra una significativa contrazione (-13,1%) risentendo soprattutto dell'effetto negativo degli Stati Uniti (-22,6%) ma anche del Messico (-67,9%).

Demografia d'impresa

Sedi registrate e saldo annualizzato
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Lieve miglioramento per lo sviluppo dell'imprenditoria locale

Il tasso di sviluppo dell'imprenditoria umbra, calcolato in termini annualizzati, mostra un flebile miglioramento dopo lo stallo che lo aveva caratterizzato nel precedente trimestre (da +0,1% a +0,4%); le iscrizioni riportate ad anno si riducono di poco nell'arco di tre mesi (da 5.543 a 5.479 unità) mentre diminuiscono in misura maggiore le cessazioni (da 5.429 a 5.135 unità) influenzando così sul miglioramento del saldo annualizzato (da +114 a +344) e sul calcolo in termini positivi del rispettivo tasso di sviluppo. Le imprese attive si posizionano a 81.672 unità, pari ad un +0,2% nei confronti del precedente trimestre, ma con un -0,6% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente (circa 500 imprese in meno); in un anno, tuttavia, migliora di poco il tasso di natalità (da 5,4% a 5,7%) mentre all'opposto scende di tre decimi di punto il tasso di mortalità (da 5,7% a 5,4%). Riguardo all'articolazione provinciale del tasso di sviluppo, si segnala che mentre a Perugia risulterebbe sostanzialmente stagnante (da 0% a +0,2%) a Terni si registra un costante miglioramento (da +0,6% a +0,9%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al terzo trimestre

	III trim 2014					III trim 2013				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	17.120	16.950	76	121	-45	17.492	17.317	68	435	-367
Estrazione di minerali	70	60	1	1	0	72	63	0	0	0
Industria manifatturiera	9.392	7.948	34	68	-34	9.430	8.024	47	90	-43
<i>di cui Alimentare</i>	1.008	878	5	8	-3	995	861	3	7	-4
<i>di cui TAC</i>	2.046	1.632	10	23	-13	2.071	1.646	12	32	-20
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.520	2.121	12	14	-2	2.524	2.147	12	19	-7
Public Utilities	387	360	3	0	3	363	339	1	1	0
Costruzioni	13.349	11.942	93	139	-46	13.574	12.252	125	155	-30
Commercio	22.484	20.541	221	246	-25	22.378	20.547	200	240	-40
Servizi di alloggio e ristorazione	6.366	5.449	56	70	-14	6.198	5.334	48	54	-6
Servizi alle imprese	14.573	13.111	115	131	-16	14.414	13.076	107	128	-21
Servizi alle persone	5.600	5.199	39	52	-13	5.486	5.093	42	43	-1
Imprese non classificate	5.868	112	421	47	374	6.125	133	485	43	442
Totale	95.209	81.672	1.059	875	184	95.532	82.178	1.123	1.189	-66
Perugia										
Agricoltura	13.390	13.248	57	89	-32	13.717	13.573	49	339	-290
Estrazione di minerali	62	53	0	0	0	64	56	0	0	0
Industria manifatturiera	7.597	6.418	30	60	-30	7.635	6.486	40	79	-39
<i>di cui Alimentare</i>	736	635	5	7	-2	733	629	1	5	-4
<i>di cui TAC</i>	1.806	1.437	9	23	-14	1.833	1.454	11	27	-16
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.978	1.680	10	11	-1	1.983	1.700	11	17	-6
Public Utilities	270	253	3	0	3	254	237	0	1	-1
Costruzioni	10.304	9.221	65	101	-36	10.492	9.478	96	122	-26
Commercio	16.644	15.196	179	189	-10	16.619	15.246	137	153	-16
Servizi di alloggio e ristorazione	4.824	4.191	40	49	-9	4.700	4.092	26	42	-16
Servizi alle imprese	11.276	10.118	80	93	-13	11.151	10.092	73	74	-1
Servizi alle persone	4.132	3.844	27	37	-10	4.056	3.772	29	24	5
Imprese non classificate	4.588	105	299	40	259	4.857	118	354	29	325
Totale	73.087	62.647	780	658	122	73.545	63.150	804	863	621
Terni										
Agricoltura	3.730	3.702	19	32	-13	3.775	3.744	19	96	-77
Estrazione di minerali	8	7	1	1	0	8	7	0	0	0
Industria manifatturiera	1.795	1.530	4	8	-4	1.795	1.538	7	11	-4
<i>di cui Alimentare</i>	272	243	0	1	-1	262	232	2	2	0
<i>di cui TAC</i>	240	195	1	0	1	238	192	1	5	-4
<i>di cui Metalmeccanica</i>	542	441	2	3	-1	541	447	1	2	-1
Public Utilities	117	107	0	0	0	109	102	1	0	1
Costruzioni	3.045	2.721	28	38	-10	3.082	2.774	29	33	-4
Commercio	5.840	5.345	42	57	-15	5.759	5.301	63	87	-24
Servizi di alloggio e ristorazione	1.542	1.258	16	21	-5	1.498	1.242	22	12	10
Servizi alle imprese	3.297	2.993	35	38	-3	3.263	2.984	34	54	-20
Servizi alle persone	1.468	1.355	12	15	-3	1.430	1.321	13	19	-6
Imprese non classificate	1.280	7	122	7	115	1.268	15	131	14	117
Totale	22.122	19.025	279	217	62	21.987	19.028	319	326	-7

Si attenua la contrazione dello stock di imprese attive

Complessivamente tende a rientrare la dinamica negativa dello stock di imprese attive in Umbria con una variazione che passa dal -1,6% del terzo trimestre 2013 ad un -0,6% del trimestre attuale. In particolare ciò si è verificato per le imprese operanti nelle attività manifatturiere, che evidenziano una attenuazione del ridimensionamento delle imprese attive (dal -3% al -0,9% con circa 500 imprese in meno) con un andamento particolarmente positivo nell'alimentare (+2%) e una flessione della contrazione nel sistema moda (da -3,4% a -0,9%). Sempre negativo l'andamento delle imprese del settore costruzioni (da -3,7% a -2,5%) con 310 imprese in meno. Situazione opposta per le attività terziarie che sembrano sulla via di un cauto recupero: alloggio e ristorazione (da +1,3% a +2,2%); servizi alle imprese (da -0,3% a +0,3%); servizi alle persone (da -0,4% a +2,1%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al terzo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16.950	20,8%	-2,1%	13.248	21,1%	-2,4%	3.702	19,5%	-1,1%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	60	0,1%	-4,8%	53	0,1%	-5,4%	7	0,0%	0,0%
C Attività manifatturiere	7.948	9,7%	-0,9%	6.418	10,2%	-1,0%	1.530	8,0%	-0,5%
C 10 Industrie alimentari	878	1,1%	2,0%	635	1,0%	1,0%	243	1,3%	4,7%
C 11 Industria delle bevande	47	0,1%	-4,1%	37	0,1%	0,0%	10	0,1%	-16,7%
C 12 Industria del tabacco	6	0,0%	0,0%	6	0,0%	0,0%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	253	0,3%	0,0%	224	0,4%	-1,3%	29	0,2%	11,5%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.282	1,6%	-1,2%	1.130	1,8%	-1,4%	152	0,8%	0,0%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	97	0,1%	2,1%	83	0,1%	2,5%	14	0,1%	0,0%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	631	0,8%	-4,1%	496	0,8%	-4,1%	135	0,7%	-4,3%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	0,1%	-4,9%	71	0,1%	-5,3%	7	0,0%	0,0%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	348	0,4%	-0,9%	301	0,5%	-0,7%	47	0,2%	-2,1%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	-20,0%	4	0,0%	-20,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	75	0,1%	-3,8%	54	0,1%	-5,3%	21	0,1%	0,0%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	25,0%	4	0,0%	33,3%	1	0,0%	0,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	104	0,1%	-1,0%	88	0,1%	-2,2%	16	0,1%	6,7%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	608	0,7%	-3,8%	517	0,8%	-3,2%	91	0,5%	-7,1%
C 24 Metallurgia	29	0,0%	-3,3%	20	0,0%	5,3%	9	0,0%	-18,2%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.391	1,7%	-1,3%	1.088	1,7%	-1,4%	303	1,6%	-1,0%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	108	0,1%	-5,3%	74	0,1%	-7,5%	34	0,2%	0,0%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	158	0,2%	3,3%	131	0,2%	3,1%	27	0,1%	3,8%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	361	0,4%	-1,6%	306	0,5%	-1,6%	55	0,3%	-1,8%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	48	0,1%	-4,0%	41	0,1%	0,0%	7	0,0%	-22,2%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26	0,0%	8,3%	20	0,0%	5,3%	6	0,0%	20,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	391	0,5%	-3,5%	339	0,5%	-2,9%	52	0,3%	-7,1%
C 32 Altre industrie manifatturiere	609	0,7%	-1,0%	445	0,7%	1,1%	164	0,9%	-6,3%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	411	0,5%	8,2%	304	0,5%	5,9%	107	0,6%	15,1%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	226	0,3%	8,7%	163	0,3%	7,9%	63	0,3%	10,5%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	134	0,2%	2,3%	90	0,1%	4,7%	44	0,2%	-2,2%
F Costruzioni	11.942	14,6%	-2,5%	9.221	14,7%	-2,7%	2.721	14,3%	-1,9%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.541	25,2%	0,0%	15.196	24,3%	-0,3%	5.345	28,1%	0,8%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.183	2,7%	0,6%	1.585	2,5%	-0,1%	598	3,1%	2,7%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.464	7,9%	-0,2%	4.748	7,6%	-0,5%	1.716	9,0%	0,8%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.894	14,6%	-0,1%	8.863	14,1%	-0,2%	3.031	15,9%	0,5%
H Trasporto e magazzinaggio	2.133	2,6%	-0,7%	1.702	2,7%	-0,9%	431	2,3%	-0,2%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.449	6,7%	2,2%	4.191	6,7%	2,4%	1.258	6,6%	1,3%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.527	1,9%	-2,2%	1.171	1,9%	-2,9%	356	1,9%	0,0%
K Attività finanziarie e assicurative	1.913	2,3%	0,7%	1.417	2,3%	0,2%	496	2,6%	2,1%
L Attività immobiliari	3.171	3,9%	1,7%	2.579	4,1%	2,1%	592	3,1%	-0,2%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.324	2,8%	-3,5%	1.730	2,8%	-2,9%	594	3,1%	-5,4%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.043	2,5%	5,4%	1.519	2,4%	4,8%	524	2,8%	7,2%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	362	0,4%	-1,1%	262	0,4%	-1,5%	100	0,5%	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	412	0,5%	4,6%	269	0,4%	6,3%	143	0,8%	1,4%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	782	1,0%	6,0%	587	0,9%	5,0%	195	1,0%	8,9%
S Altre attività di servizi	3.642	4,5%	1,3%	2.725	4,3%	1,2%	917	4,8%	1,8%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0%	-	1	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	112	0,1%	-15,8%	105	0,2%	-11,0%	7	0,0%	-53,3%
TOTALE	81.672	100,0%	-0,6%	62.647	100,0%	-0,8%	19.025	100,0%	0,0%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2014				Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*			
Società di capitale	19.682	13.302	1.295	511	784	4,1%	20,7%
Società di persone	21.483	16.670	503	702	-199	-0,9%	22,6%
Imprese individuali	51.397	49.988	3.461	3.833	-372	-0,7%	54,0%
Altre forme	2.647	1.712	220	89	131	4,8%	2,8%
Totale	95.209	81.672	5.479	5.135	344	0,4%	100,0%

	2013				Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*			
Società di capitale	19.010	12.793	1.135	534	601	3,2%	19,9%
Società di persone	21.873	16.990	628	693	-65	-0,3%	22,9%
Imprese individuali	51.941	50.664	3.274	4.141	-867	-1,6%	54,4%
Altre forme	2.708	1.731	167	97	70	2,6%	2,8%
Totale	95.532	82.178	5.204	5.465	-261	-0,3%	100,0%

*anno mobile

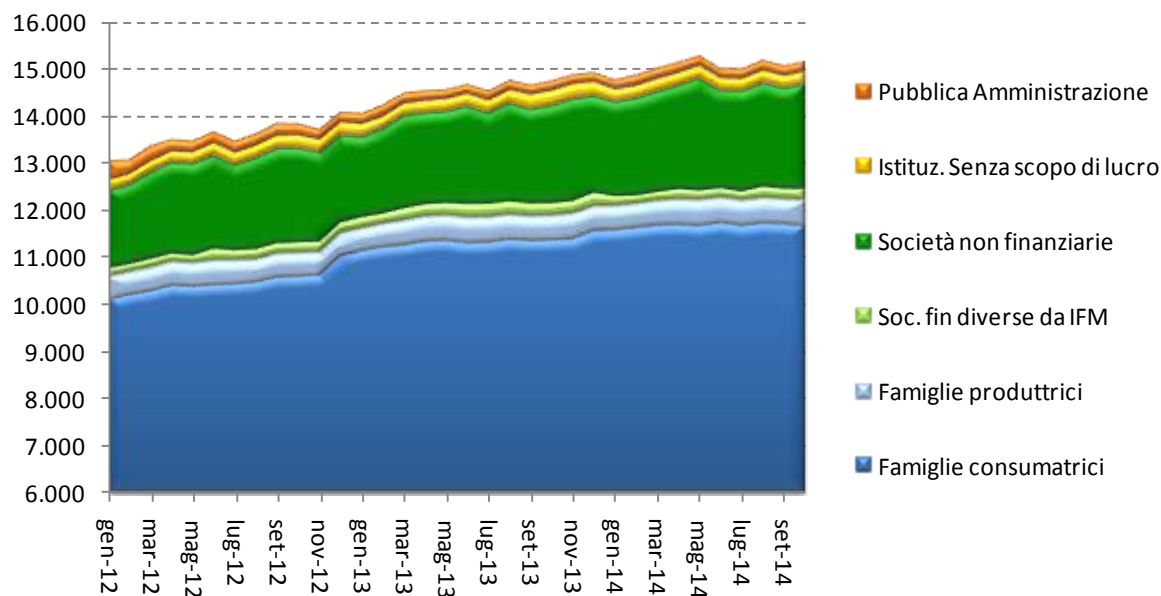
**calcolato su valori annualizzati

L'andamento positivo del tasso di sviluppo è ancora alimentato dalle società di capitale

Il generale miglioramento del tasso di sviluppo che, in termini annualizzati, passa dal -0,3% a +0,4% è prevalentemente ascrivibile alle società di capitale, che hanno fatto registrare un +4,1% parallelamente ad un accrescimento della quota di incidenza sullo stock di imprese registrate (da 19,9% a 20,7%): per questa forma giuridica si segnala anche un miglioramento delle iscrizioni che, in base all'anno mobile, passano da 1.135 a 1.295 parallelamente ad una moderazione delle cessazioni (da 534 a 511). Per le società di persone e le imprese individuali il tasso di sviluppo risulta sempre negativo (rispettivamente -0,9% e -0,7%) anche se per le seconde sembrerebbe in leggera attenuazione. L'indicatore di sviluppo imprenditoriale risulterebbe positivo anche per le altre forme (+4,8%) nonostante l'incidenza sulla base imprenditoriale non risulti molto consistente (2,8%).

I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori in milioni di €

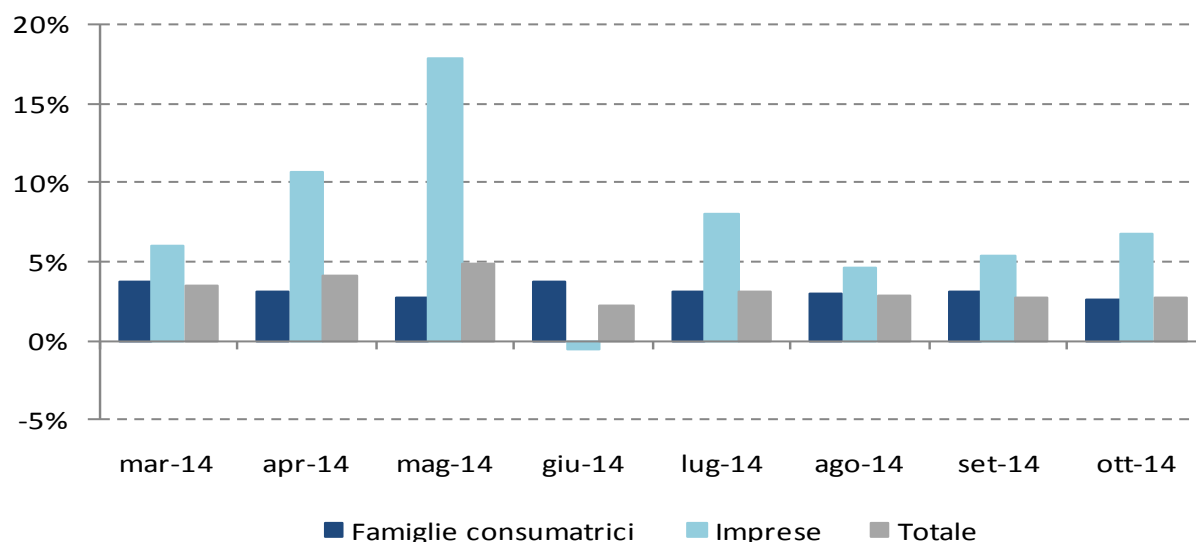


Moderato miglioramento per la dinamica dei depositi da clientela residente per le banche umbre

Nel mese di ottobre 2014 i depositi bancari sono aumentati del 2,8% in termini tendenziali raggiungendo un livello corrispondente a circa 15,2 miliardi di euro, risultando comunque in modesto miglioramento rispetto a giugno (+2,3%); a partire dal mese di luglio per le famiglie si è assistito ad un graduale indebolimento della dinamica dei depositi (da +3,8% di giugno a +2,6% di ottobre).

Per il settore delle imprese* si registra un buon miglioramento dopo la contrazione di giugno (-0,6%) passando per il picco di luglio (+8%) fino ad arrivare al +6,7% rilevato ad ottobre: si segnala un maggior apporto delle società non finanziarie (+7,3%) rispetto ad un contributo sempre positivo ma meno intenso delle imprese più piccole (+4,6%).

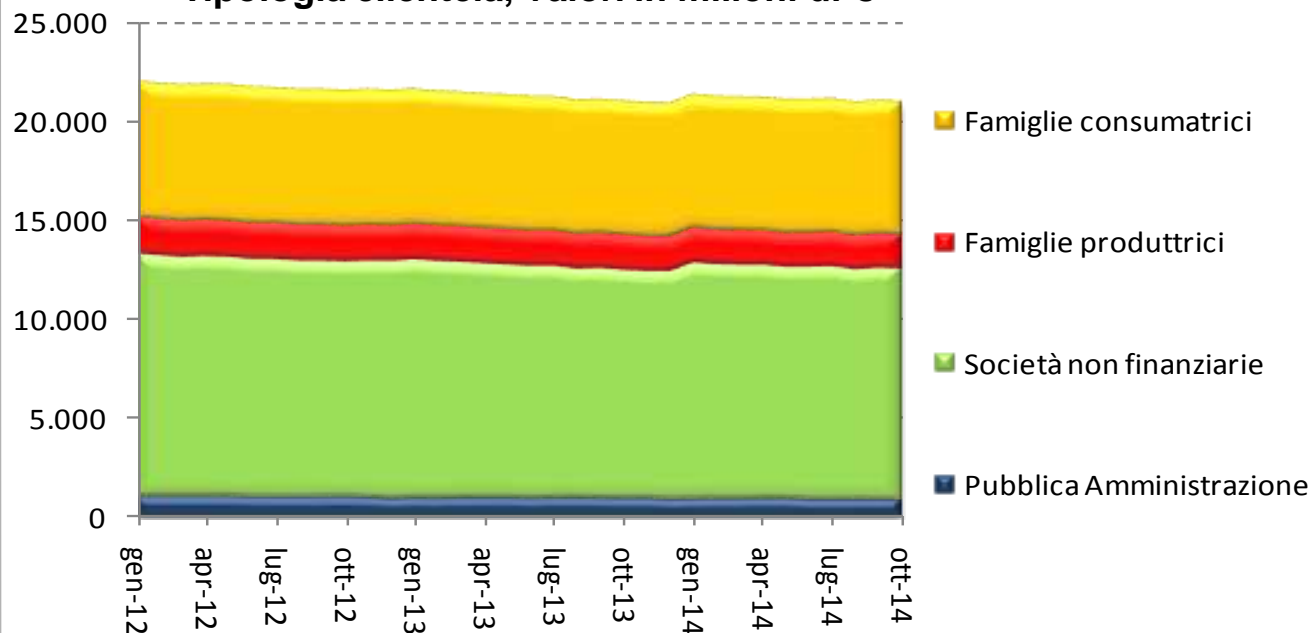
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Si stabilizza l'andamento del credito

La dinamica dei prestiti totali a residenti in Umbria, al netto dei pronti contro termine, tende a caratterizzarsi per il mese di settembre 2014 per una dinamica che passa dalla moderata contrazione di giugno (-0,7%) a una sostanziale stabilizzazione (-0,2%): il livello totale degli impieghi ammonta a circa 21,2miliardi di euro. Per le imprese più piccole (famiglie produttrici) tuttavia persistono ancora criticità nell'accesso al credito con un prosieguo della variazione negativa dei finanziamenti (da -2,9% a -2,7%); al contrario per le società non finanziarie la dinamica degli impieghi è divenuta positiva con un +0,7% e per le famiglie si registra una attenuazione della contrazione e un avvio verso dinamiche dei prestiti maggiormente stabili (da -0,7% a -0,2%).

I finanziamenti vivi alle imprese, ovvero al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a settembre 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono diminuiti del 4,8% (-3,7% a ottobre 2014) rappresentando un lieve miglioramento rispetto a quanto rilevato a marzo (-5,4%). Il ridimensionamento tendenziale dei prestiti vivi risulta ancora pronunciato per il comparto costruzioni (da -10,7% di marzo a -10,3% di settembre) mentre tende a un moderato miglioramento per l'industria in senso stretto (da -3,7% a -2,9%); per le attività terziarie la contrazione risulta pari alla stessa intensità rilevata a marzo (-4,8%).

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore

